



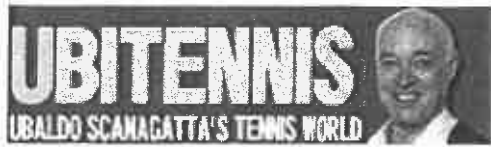
SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6-8 febbraio 2016

ARGOMENTI:

- Tennis, venti senatori chiedono conto alla Fit, la battaglia Uisp approda in Parlamento
- "Compagni di cordata" Uisp, dopo il successo dell'anno scorso il progetto nazionale viene riproposto dall'Uisp Toscana ed Emilia-Romagna
- "Innamorati della neve" Uisp, al Laceno un weekend all'insegna dello sci
- "Ai vostri posti. Il mondo, lo sport, le olimpiadi" un libro nato da un'idea dell'associazione Corsa di Miguel in collaborazione con l'Uisp
- Scandalo affitti a Roma, Coni e Federazioni sarebbero coinvolti: "Piscine, circoli e impianti a 4 euro al mese"
- Pisa punta sullo sport, candidata come città europea dello sport 2016
- Atletica, lo scandalo doping si allarga alla Cina
- Ciclismo, le ragazze della nazionale afgana candidate al Nobel per la pace 2016
- La storia del maratoneta etiope Abebe Bikila, eroe grazie a un paio di scarpe rotte
- Migranti, tutti i fondi che l'Europa promette e poi non versa
- Volontariato, con "Officine della solidarietà" gioco e teatro per spiegare il volontariato ai giovani
- Uisp dal territorio: La Maratona del Lamone festeggia 40 anni col Vivicittà; A Firenze una partita di calcio tra amministratori, dirigenti Uisp e detenuti della Casa circondariale di Sollicciano; Presentato il "Il cammino di

Gioacchino", promosso dall'Uisp Catanzaro; A Genova ancora due posti per il nuovo torneo "Calcio d'inverno"; La Lega calcio Uisp Manfredonia organizza un nuovo corso per arbitri; Anche l'Uisp alla domenica ecologica di Modena; Giovani atleti dell'Uisp Siena protagonisti indoor



Venti senatori chiedono conto alla FIT, la battaglia UISP approda in Parlamento

 Alessandro Trebbi  cus  /02/2016



Secondo i senatori di quattro partiti, tra cui l'ex ministro Josefa Idem, la FIT tenderebbe a monopolizzare impropriamente le attività inerenti al tennis, violando la carta europea dello sport. Prezzi di affiliazione raddoppiati a circoli e maestri che non garantiscono l'esclusività FIT

È approdata addirittura al Senato della Repubblica, con un'interrogazione parlamentare che porta la firma del Senatore modenese Stefano Vaccari (Pd) e di altri diciannove suoi colleghi (non solo del Partito democratico ma anche di Lega, Ncd e Movimento 5 stelle) tra cui Josefa Idem, lo scontro tra UISP (Unione Italiana Sport per tutti) e FIT, di cui vi avevamo già raccontato in aprile. Proprio nella scorsa primavera UISP, che è l'ente di promozione sportiva con più tesserati in Italia, aveva presentato un esposto al

Garante della Concorrenza (AGCM) per le (presunte) scorrettezze perpetrate dalla Federazione Italiana Tennis ai danni di circoli e maestri che portassero avanti il doppio canale di attività, federale e UISP.

“Ingerenze nell’attività di un altro Ente di promozione sportiva, ma anche sanzioni ai propri tesserati che eventualmente partecipavano alle sue attività, così come alle società sportive e polisportive che mettevano a disposizione i propri impianti – così si legge nel comunicato stampa diramato dai Senatori Pd – Questi alcuni dei comportamenti che la Federazione Italiana Tennis starebbe mettendò in atto per ottenere di fatto l’esclusività del tesseramento, applicando in malo modo norme esistenti”. Si parla infatti di un tentativo di gestione “esclusiva” dello sport tennis da parte della FIT, con tariffe d’affiliazione talvolta raddoppiate per circoli e maestri che svolgano anche attività UISP e con controlli a campione presso quei soci e quelle società che svolgano campionati con l’ente di promozione sportiva. Una denuncia partita anche e soprattutto dai circoli del territorio modenese, nel quale **UISP è storicamente molto radicata** e che anche per questo ha raccolto da subito l’interesse e l’impegno del Senatore Vaccari. *“Un comportamento che rischia di mettere in crisi non solo l’Ente di promozione sportiva, che si è visto costretto a ricorrere al Garante della concorrenza per tutelare la propria posizione – continua il comunicato stampa – ma decine di associazioni sportive che, anche sul territorio modenese, sono il vero motore dello sport di base. Per questo, insieme a una ventina di colleghi di diverse forze politiche a testimonianza della trasversalità dell’importanza che si attribuisce allo sport, abbiamo presentato un’interrogazione al Governo per chiedere se il Coni sia a conoscenza di questa situazione, e come eventualmente abbia intenzione di intervenire”.*

Successivamente **le precise e incalzanti richieste presentate al Governo** da questa interrogazione: *“Consideriamo la situazione grave a tal punto da domandare all’Esecutivo – fermo l’accertamento della legittimità delle accuse mosse alla Fit o meno nelle opportune sedi – se non ritenga opportuno in ogni caso invitare il Coni a riferire in Parlamento e se non ci siano comunque gli estremi per la nomina di una Commissione ministeriale di verifica. Quanto denunciato infatti, se accertato, non può non avere rilevanza parlamentare considerando innanzitutto le finalità pubblicistiche della FIT e i relativi contributi pubblici che riceve, ma anche le possibili gravi conseguenze economiche di un eventuale contenzioso risarcitorio, così come la possibile rilevanza ai fini di un commissariamento per accertate gravi irregolarità della gestione o di gravi violazioni dell’ordinamento sportivo da parte degli organi federali”.*

Ora la palla è in mano sia all’AGCM, in possesso di tutte le carte di denuncia raccolte dalla UISP, che al Governo. **Vedremo chi farà la prima mossa.**

UBITENNIS SCRITTO DA ALESSANDRO TREBBI
.COM



06 febbraio 2016

Uisp, con “Compagni di cordata” montagna per tutti: domani 5° Trofeo Pinguin

a cura di Gian Luca Pasini



Con il progetto Uisp Compagni di cordata la montagna diventa accessibile per tutti: impegno, tenacia, costanza, caratteristiche imprescindibili degli sport sulla neve, sono elementi indispensabili in un percorso di affermazione della propria soggettività e autonomia e devono essere alla portata di tutti. Dopo il successo dell'anno scorso del progetto nazionale, partito grazie al finanziamento del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell'ambito della legge 383, Compagni di cordata viene riproposto dall'Uisp Toscana ed Emilia Romagna in una nuova edizione in completa autonomia finanziaria. “La prima esperienza ci ha reso ancora più sicuri della bontà del progetto – dichiara Marco Marcaccini, responsabile del progetto toscano – molti genitori che hanno partecipato l'anno scorso hanno chiesto di ripeterla e come Uisp non potevamo tirarci indietro. Dobbiamo essere presenti in ogni settore, in ogni ambito, e contribuire affinché in ognuno di essi lo sport sia accessibile a tutti e veicolo di benessere fisico e sociale”.



INCLUSIONE Il progetto si inserisce perfettamente in quest'ottica: favorire l'inclusione sociale di persone con disabilità e l'integrazione con i normodotati. Lo sport diventa il mezzo per promuovere la crescita personale, l'autonomia e la piena integrazione ma anche, come deve essere, per divertirsi. I partecipanti, circa una ventina tra minorenni e maggiorenni con diverse forme di disabilità psicofisica, si ritrovano sulla neve con operatori Uisp e dai primi rudimenti acquisiscono competenze fino ad arrivare a partecipare a vere e proprie competizioni durante la settimana di NeveUisp a Pozza di Fassa.

APPUNTAMENTI Andrea Panizzi è il responsabile del progetto emiliano: "La seconda edizione sta raccogliendo numerose adesioni: abbiamo eliminato il limite dell'età e allargato la proposta a tutti i cittadini attivi che vogliono partecipare condividendo le attività promosse. Ora i partecipanti sono circa 80 da tutta la regione". Domani le due rappresentative parteciperanno alla quinta edizione del Trofeo al Pinguin, sulle piste di Pampeago (Tn). "Non tutti sono pronti o hanno il coraggio di gareggiare, ma comunque partecipano sempre con entusiasmo incoraggiando i compagni. Domenica 14 febbraio andremo sull'Abetone con una manifestazione aperta a tutti: la neve è poca quindi probabilmente non potremo usare le ciaspole, ma ci sarà una passeggiata e una bella festa. Sabato 20 e domenica 21 febbraio, invece, partiremo alla volta di Pratospilla per una due giorni sulla neve con il gruppo di Parma: saranno proposte attività di sci alpino, cia spolate ma anche attività socializzanti, riproponendo la formula vincente dello scorso anno. L'evento clou sarà Neveuisp, a Pozza di Fassa, dal 16 al 13 marzo, a cui parteciperemo con circa 50 persone del progetto".



Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2016](#) > [02](#) > [06](#) > [Una pista per 500 domani ...](#)

Una pista per 500 domani la festa dello sci campano

Fine settimana all'insegna dello sci. Domani a Roccaraso in programma una manifestazione con 500 piccoli sciatori campani, riservata a tutte le categorie da 8 a 16 anni. I più bravi (30 maschi e 20 ragazze) accederanno al Trofeo Pinocchio, manifestazione di punta dello sci italiano giovanile in programma all'Abetone ad aprile. Il trofeo in passato è stato vinto da campioni come la Compagnoni, ed ha visto sul podio i campani Esposito, Zazzaro ed Oliviero. Al Laceno è in programma la quarta edizione di "Innamorati della Neve", organizzata dal comitato regionale Uisp, con oltre 300 ragazzini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

06 febbraio 2016 sez

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Il sapere in un video

NEL 1985, L'UNIONE EUROPEA
SCEGLIE UN BRANO DI
BEETHOVEN COME INNO. QUALE?

WATCH THE VIDEO >

PROMOZIONE GRAN MUTUO

SCOPRI LA CONVENIENZA DEL
TASSO E LA SICUREZZA DEL
TETTO MASSIMO VARIABILE



[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Irpinia POST

**Non
solo
sci,
idee
in**



movimento sul Laceno

07/02/2016

Di Redazione IrpiniaPost

Guardare ai nuovi fondi europei come opportunità per rafforzare il ruolo dell'altopiano del Laceno in un contesto turistico regionale, che non si limiti ad attrarre

visitatori nei soli mesi invernali ma che rilanci il suo appeal durante l'intero arco dell'anno. E' questa la sfida a cui istituzioni ed imprenditori sono chiamati nell'immediato futuro per non disperdere quello che è un patrimonio per l'Irpinia e per l'intera regione Campania.

Sono spunti interessanti quelli emersi nel corso della tavola rotonda promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino che si è svolta, nell'ambito della manifestazione "Innamorati della Neve" organizzata dalla Uisp, proprio in riva al Lago Laceno.

A cominciare dalla notizia, annunciata dal Sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso de Caro, della presentazione di un emendamento, da parte dell'on. Anna Maria Carloni, al provvedimento legislativo che riguarda il recupero delle ferrovie dismesse, e che prevede nuove opportunità di recupero per la linea Avellino-Rocchetta.

Del Basso de Caro ha sottolineato come il rilancio di aree interne, come quella del Laceno, passino inevitabilmente attraverso un sistema turistico regionale che sappia rendere altrettanto attraenti sia le zone costiere che quelle interne. E per raggiungere tale obiettivo, oltre alle infrastrutture, occorre puntare su un pacchetto di sviluppo complessivo, che è quello a cui guarda l'Europa.

La conferma dell'attenzione che anche a Palazzo Santa Lucia c'è sulla stazione turistica irpina è arrivata direttamente dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Rosetta D'Amelio, che ha evidenziato come il Progetto Pilota Alta Irpinia debba essere considerato "una sperimentazione sulla quale questa parte della provincia di Avellino si gioca tanto e alla quale la Regione Campania guarda con attenzione".

Con il contributo dell'esperto di fondi europei, Fabrizio Manduca, è stata ripercorsa la storia, soprattutto degli ultimi anni, degli impianti del Laceno, evidenziando la necessità di giungere ad una destagionalizzazione, anche alla luce dei cambiamenti climatici che impongono profonde riflessioni, e a studiare un nuovo modello organizzativo in grado di veicolare flussi turistici dodici mesi all'anno.

Intanto, "Innamorati della Neve" 2016, che nella serata di ieri ha visto l'incursione a sorpresa anche dell'inviato di Striscia la Notizia, Luca Abete, si chiude con numeri che promuovono l'iniziativa: quasi 2000 presenze registrate nel week end con oltre 200 pernottamenti nelle strutture alberghiere del Laceno, che hanno fatto registrare il tutto esaurito.

Un progetto che negli anni si è andato consolidando e che in appena quattro anni di vita si è affermato come uno dei momenti clou della promozione sportiva e del territorio nell'unica stazione sciistica della Campania.

"Alla luce dell'esperienza fatta dalla Uisp – conferma il presidente della Uisp Campania, Ivo Capone – è evidente che non si possa pensare di far vivere questi luoghi solo di neve. Quest'anno abbiamo registrato tanta partecipazione e nessuno si è lamentato del fatto che c'era poca neve: questo dato deve fornire la consapevolezza che per il Laceno va fatto un ragionamento che punti a renderlo un'attrazione per dodici mesi all'anno".

Avellino RocchettaDel Basso De CaroLacenoPD
Primo Piano Top News

*Copyright Irpiniapost - Tutti i diritti Riservati - Editore: Eco Società Cooperativa, P.Iva 02811610647 — Via Bartolomei, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - 83054 - IRPINIAPOST - Testata giornalistica registrata al Tribunale di Avellino, n. 2/15
Stampa del 02/04/2015 Note Legali - Powered by Boscom.it Torna all'inizio*

Pienone al Laceno. "Presto il recupero per Avellino Rocchetta"

L'annuncio del sottosegretario Del Basso de Caro a Bagnoli Irpino



Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!



Bagnoli Irpino. Guardare ai nuovi fondi europei come opportunità per rafforzare il ruolo dell'altopiano del Laceno in un contesto turistico regionale, che non si limiti ad attrarre visitatori nei soli mesi invernali ma che rilanci il suo appeal durante l'intero arco dell'anno. E' questa la sfida a cui istituzioni ed imprenditori sono chiamati nell'immediato futuro per non disperdere quello che è un patrimonio per l'Irpinia e per l'intera regione Campania.

Sono spunti interessanti quelli emersi nel corso della tavola rotonda promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino che si è svolta, nell'ambito della manifestazione "Innamorati della Neve" organizzata dalla Uisp, proprio in riva al Lago Laceno.

A cominciare dalla notizia, annunciata dal Sottosegretario alle Infrastrutture, **Umberto Del Basso de Caro**, della presentazione di un emendamento, da parte dell'on. **Anna Maria Carloni**, al provvedimento legislativo che riguarda il recupero delle ferrovie dismesse, e che prevede nuove opportunità di recupero per la linea Avellino-Rocchetta.

Del Basso de Caro ha sottolineato come il rilancio di aree interne, come quella del Laceno, passino inevitabilmente attraverso un sistema turistico regionale che sappia rendere altrettanto attraenti sia le zone costiere che quelle interne. E per raggiungere tale obiettivo, oltre le infrastrutture, occorre puntare su un pacchetto di sviluppo complessivo, che è quello a cui guarda l'Europa.

La conferma dell'attenzione che anche a Palazzo Santa Lucia c'è sulla stazione


turistica irpina è arrivata direttamente dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, **Rosetta D'Amelio**, che ha evidenziato come il Progetto Pilota Alta Irpinia debba essere considerato "una sperimentazione sulla quale questa parte della provincia di Avellino si gioca tanto e alla quale la Regione Campania guarda con attenzione".

Con il contributo dell'esperto di fondi europei, **Fabrizio Manduca**, è stata ripercorsa la storia, soprattutto degli ultimi anni, degli impianti del Laceno, evidenziando la necessità di giungere ad una destagionalizzazione, anche alla luce dei cambiamenti climatici che impongono profonde riflessioni, e a studiare un nuovo modello organizzativo in grado di veicolare flussi turistici dodici mesi all'anno.

Intanto, "Innamorati della Neve" 2016, che nella serata di ieri ha visto l'incursione a sorpresa anche dell'inviato di Striscia la Notizia, Luca Abete, si chiude con numeri che promuovono l'iniziativa: quasi 2000 presenze registrate nel week end con oltre 200 pernottamenti nelle strutture alberghiere del Laceno, che hanno fatto registrare il tutto esaurito.

Un progetto che negli anni si è andato consolidando e che in appena quattro anni di vita si è affermato come uno dei momenti clou della promozione sportiva e del territorio nell'unica stazione sciistica della Campania.

"Alla luce dell'esperienza fatta dalla Uisp – conferma il presidente della **Uisp Campania, Ivo Capone** - è evidente che non si possa pensare di far vivere questi luoghi solo di neve. Quest'anno abbiamo registrato tanta partecipazione e nessuno si è lamentato del fatto che c'era poca neve: questo dato deve fornire la consapevolezza che per il Laceno va fatto un ragionamento che punti a renderlo un'attrazione per dodici mesi all'anno".

 Mi piace. Piace a 54.239 persone.

© Riproduzione Riservata

domenica 7 febbraio 2016 alle 13.28


condividi:

 Share 48

 Tweet 0

 Share 0

 Pinterest 0

 Google + 0

GUARDA ANCHE

Promoted Links by Taboola

Tutte le ragazze del pornoselfie

Assolto De Luca, «Ora ancora più lavoro per la Campania»

Rinvio il confronto con i consiglieri Pd. Mancano le tessere

Il trucco per avere un prestito personale fino a 50.000€

Ask

Un Nuovo MMORPG Che Non Ti Farà Mai Annoiare. Clicca qui per provare!

Parium: Gioco Online

Ecco le offerte più basse per il Noleggio Auto

Ask

Otto
pagine.it

SOFT TECHNOLOGY
Arredamenti d'ufficio - Fotocopiatori - Computer

Via Pianodardine, 48/B
AVELLINO Tel. 0825.610435

Registrazione del Tribunale di Avellino n. 331 del 23/11/1995 Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione n. 4961 ||| Cookie Policy |||

© Riproduzione Riservata - Ne è consentita esclusivamente una riproduzione parziale con citazione della fonte corretta www.ottopagine.it

Innamorati della Neve saluta il Laceno con il pienone

Bagnoli Irpino – Guardare ai nuovi fondi europei come opportunità per rafforzare il ruolo dell'altopiano del Laceno in un contesto turistico regionale, che non si limiti ad attrarre visitatori nei soli mesi invernali ma che rilanci il suo appeal durante l'intero arco dell'anno.

E' questa la sfida a cui istituzioni ed imprenditori sono chiamati nell'immediato futuro per non disperdere quello che è un patrimonio per l'Irpinia e per l'intera regione Campania.



Sono spunti interessanti quelli emersi nel corso della tavola rotonda promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino che si è svolta, nell'ambito della manifestazione "Innamorati della Neve" organizzata dalla Uisp, proprio in riva al Lago Laceno.

A cominciare dalla notizia, annunciata dal Sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso de Caro, della presentazione di un emendamento, da parte dell'on. Anna Maria Carloni, al provvedimento legislativo che riguarda il recupero delle ferrovie dismesse, e che prevede nuove opportunità di recupero per la linea Avellino-Rocchetta.

Del Basso de Caro ha sottolineato come il rilancio di aree interne, come quella del Laceno, passino inevitabilmente attraverso un sistema turistico regionale che sappia rendere altrettanto attraenti sia le zone costiere che quelle interne. E per raggiungere tale obiettivo, oltre le infrastrutture, occorre puntare su un pacchetto di sviluppo complessivo, che è quello a cui guarda l'Europa.

La conferma dell'attenzione che anche a Palazzo Santa Lucia c'è sulla stazione turistica irpina è arrivata direttamente dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Rosetta D'Amelio, che ha evidenziato come il Progetto Pilota Alta Irpinia debba essere considerato *"una sperimentazione sulla quale questa parte della provincia di Avellino si gioca tanto e alla quale la Regione Campania guarda con attenzione"*.

Con il contributo dell'esperto di fondi europei, Fabrizio Manduca, è stata ripercorsa la storia, soprattutto degli ultimi anni, degli impianti del Laceno, evidenziando la necessità di giungere ad una destagionalizzazione, anche alla luce dei cambiamenti climatici che impongono profonde riflessioni, e a studiare un nuovo modello organizzativo in grado di veicolare flussi turistici dodici mesi all'anno.

Intanto, "Innamorati della Neve" 2016, che nella serata di ieri ha visto l'incursione a sorpresa anche dell'inviato di Striscia la Notizia, Luca Abete, si chiude con numeri che promuovono l'iniziativa: quasi 2000 presenze registrate nel week end con oltre 200 pernottamenti nelle strutture alberghiere del Laceno, che hanno fatto registrare il tutto esaurito.

Un progetto che negli anni si è andato consolidando e che in appena quattro anni di vita si è affermato come uno dei momenti clou della promozione sportiva e del territorio nell'unica stazione sciistica della Campania.

"Alla luce dell'esperienza fatta dalla Uisp – conferma il presidente della Uisp Campania, Ivo Capone - è evidente che non si possa pensare di far vivere questi luoghi solo di neve. Quest'anno abbiamo registrato

tanta partecipazione e nessuno si è lamentato del fatto che c'era poca neve: questo dato deve fornire la consapevolezza che per il Laceno va fatto un ragionamento che punti a renderlo un'attrazione per dodici mesi all'anno".

"Innamorati della Neve" saluta il Laceno con il pienone

Data di pubblicazione: **Domenica, 7 Febbraio 2016**



Guardare ai nuovi fondi europei come opportunità per rafforzare il ruolo dell'altopiano del Laceno in un contesto turistico regionale, che non si limiti ad attrarre visitatori nei soli mesi invernali ma che rilanci il suo appeal durante l'intero arco dell'anno.

E' questa la sfida a cui istituzioni ed imprenditori sono chiamati nell'immediato futuro per non disperdere quello che è un patrimonio per l'Irpinia e per l'intera regione Campania.

Sono spunti interessanti quelli emersi nel corso della tavola rotonda promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino che si è svolta, nell'ambito della manifestazione "Innamorati della Neve" organizzata dalla Uisp, proprio in riva al Lago Laceno.

A cominciare dalla notizia, annunciata dal Sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso de Caro, della presentazione di un emendamento, da parte dell'on. Anna Maria Carloni, al provvedimento legislativo che riguarda il recupero delle ferrovie dismesse, e che prevede nuove opportunità di recupero per la linea Avellino-Rocchetta.

Del Basso de Caro ha sottolineato come il rilancio di aree interne, come quella del Laceno, passino inevitabilmente attraverso un sistema turistico regionale che sappia rendere altrettanto attraenti sia le zone costiere che quelle interne. E per raggiungere tale obiettivo, oltre le infrastrutture, occorre puntare su un pacchetto di sviluppo complessivo, che è quello a cui guarda l'Europa.

La conferma dell'attenzione che anche a Palazzo Santa Lucia c'è sulla stazione turistica irpina è arrivata direttamente dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Rosetta D'Amelio, che ha evidenziato come il Progetto Pilota Alta Irpinia debba essere considerato «una sperimentazione sulla quale questa parte della provincia di Avellino si gioca tanto e alla quale la Regione Campania guarda con attenzione».

Con il contributo dell'esperto di fondi europei, Fabrizio Manduca, è stata ripercorsa la storia, soprattutto degli ultimi anni, degli impianti del Laceno, evidenziando la necessità di giungere ad una destagionalizzazione, anche alla luce dei cambiamenti climatici che impongono profonde riflessioni, e a studiare un nuovo modello organizzativo in grado di veicolare flussi turistici dodici mesi all'anno.

Intanto, "Innamorati della Neve" 2016, che nella serata di ieri ha visto l'incursione a sorpresa anche dell'inviato di Striscia la Notizia, Luca Abete, si chiude con numeri che promuovono l'iniziativa: quasi 2000 presenze registrate nel week end con oltre 200 pernottamenti nelle strutture alberghiere del Laceno, che hanno fatto registrare il tutto

esaurito.

Un progetto che negli anni si è andato consolidando e che in appena quattro anni di vita si è affermato come uno dei momenti clou della promozione sportiva e del territorio nell'unica stazione sciistica della Campania.

«Alla luce dell'esperienza fatta dalla Uisp – conferma il presidente della Uisp Campania, Ivo Capone - è evidente che non si possa pensare di far vivere questi luoghi solo di neve. Quest'anno abbiamo registrato tanta partecipazione e nessuno si è lamentato del fatto che c'era poca neve: questo dato deve fornire la consapevolezza che per il Laceno va fatto un ragionamento che punti a renderlo un'attrazione per dodici mesi all'anno».

Visualizza tutto l'articolo su [Orticalab](#): ["Innamorati della Neve" saluta il Laceno con il pienone](#)



Nato da un'idea dell'associazione La Corsa di Miguel in collaborazione con l'Uisp, una storia dello sport che si rivolge ai ragazzi delle scuole superiori



LIBRI **RAI VOSTRI POSTI. IL MONDO, LO SPORT, LE OLIMPIADI**

Storia di giovani sportivi del '900 da ricordare

DI PASQUALE COCCIA

●●● In tempi di rimozione della memoria storica, come spiegare ai ragazzi di 16 anni la presenza dei carri armati sovietici a Budapest, nel 1956, e la rivolta ungherese soffocata nel sangue, per porre fine al processo democratico di Imre Nagy? Potremmo far ricorso al Patto di Varsavia, alla contrapposizione alla Nato, alle superpotenze Usa e Urss, che mostravano i muscoli al mondo, forse quei ragazzi avrebbero solo una gran confusione in testa. Se raccontassimo loro del sangue che scorreva a rivoli dal sopracciglio di Ervin Zador, dopo aver ricevuto un pugno dal pallanuotista sovietico Prokov, e dell'acqua che si tinge di rosso mentre raggiunge il bordo della piscina, tra gli slogan patriottici dei tifosi ungheresi, durante la semifinale olimpica di pallanuoto disputata a Melbourne tra Ungheria e Urss il 6 dicembre del 1956, qualche mese dopo che l'Urss aveva mandato i carri armati nelle strade di Budapest, forse quei sedicenni capirebbero meglio il clima e la tensione politica che si respirava a Budapest. Se volessimo fare un salto triplo nella storia del Novecento e parlare ai ragazzi di oggi della ferocia della dittatura argentina guidata dal generale Videla, nella seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso, descrivere la tragedia dei desaparecidos, potremmo raccontare la storia di Miguel Sanchez, un ragazzo della periferia di Buenos Aires che sognava le olimpiadi e si allenava sul prato dietro casa sua, seguendo i consigli di Osvaldo Suarez fondista e poeta argentino, ma Miguel non partecipò a nessuna olimpiade, perché una squadra di paramilitari argentini lo prelevò nella notte tra l'8 il 9 gennaio del 1978 e di lui non si seppe più nulla. Un libro racconta fatti e personaggi dello sport diventati campioni e di quelli che non ce l'hanno fatta, di avvenimenti sportivi che in un contesto politico internazionale hanno assunto un particolare significato che è andato ben oltre lo spettacolo o la medaglia d'oro. *Ai vostri posti. Il mondo, lo sport, le olimpiadi*, (Editrice Booklab) è un libro scritto a più mani, nasce da un'idea dell'associazione Corsa di Miguel

(www.lacorsadimiguel.it) in collaborazione con l'Uisp e ha lo scopo di informare i ragazzi tra i 14 e i 19 anni di quanto avvenuto nel corso del Novecento. Un agile libro di storia dello sport, che tra foto e schede ha il pregio di presentare fatti e personaggi, che nel secolo dello sport, hanno vinto o non ce l'hanno fatta per un pelo, altri che dello sport hanno fatto terreno di denuncia per i diritti o sono stati vittime di discriminazioni, come il

campione Otto Peltzer perseguitato perché omosessuale, oppure Katrine Switzer che nel 1967 partecipò alla maratona di Boston, una specialità sportiva negata alle donne, l'iscrizione gliela fece il marito, suo allenatore, e quel cognome non destò alcun sospetto tra gli organizzatori. Al via l'atleta si rivela al sesto un giudice cerca di fermarla, ma altri atleti la proteggono e le consentono di arrivare al traguardo dopo 4 ore e 20 minuti. L'anno

prima, senza numero e con abbigliamento maschile aveva tentato l'impresa Bobby Gibb. Bastano poche pagine, ben illustrate per spiegare ai ragazzi che le tensioni tra Stalin e Tito si giocarono anche su un campo di calcio alle olimpiadi di Helsinki del 1952, che l'India non più colonia inglese da appena un anno, osò alzare la testa il 12 agosto del 1948 alle olimpiadi di Londra, quando a Wembley, innanzi a 25 mila spettatori, sconfisse nella

→ SPORT





finale di hockey su prato gli inglesi. Non è da meno la disputa a baseball tra Usa e Cuba, alle olimpiadi di Atlanta, che si concluse con un 10 a 8 a favore dei cubani. E in termini di guerra fredda, alle olimpiadi di Melbourne nel 1956, commosse non poco la storia d'amore tra la cecoslovacca Olga Fikotova e l'americano Harold Connolly, lei medaglia d'oro nel disco e lui nel peso, ma la cortina di ferro rese difficili le nozze. Connolly la raggiunse a Praga, ma il partito non voleva che si celebrasse quel matrimonio, che divenne una questione di stato. Fu Emil Zatopek, quattro medaglie d'oro conquistate tra le olimpiadi di Londra del '48 e quelle del '52 a Helsinki, perciò nominato eroe nazionale socialista, a parlare di persona con il presidente della repubblica Zapotockny, perché desse il lasciapassare, naturalmente i testimoni di nozze furono Zatopek e la moglie Dana, oro nel giavellotto a Londra nel 1948. Un libro, quello curato da Valerio Piccioni, anima dell'associazione la Corsa di Miguel, che ogni anno promuove a Roma una corsa podistica internazionale con migliaia di partecipanti per ricordare la figura di Miguel e di tutti i desaparecidos, scritto insieme a Gianni Bondini, Ivano Maiorella e Nicola Sbeti, che rappresenta un lungo viaggio nello sport e nella storia, destinato alle giovani generazioni, e può essere utilizzato per spiegare la storia del Novecento. È un libro con il quale dodici giornalisti sportivi si sono presentati in dodici scuole superiori di Roma per raccontare ad alcune migliaia di studenti le storie di campioni e i principali avvenimenti sportivo-politici, che hanno segnato il secolo scorso. Un progetto che ci auguriamo diventi nazionale, se nelle stanze del ministero dell'Istruzione si destano dal torpore e imitano gli inglesi, che da tempo nelle scuole d'Oltremania spiegano la storia anche attraverso la storia dello sport. In Italia ci hanno pensato la Corsa di Miguel e l'Uisp.

Dall'alto: Leichtath Peltzer, Barcellona
Olimpiadi popolari, Kathy Switzer. E la
copertina del libro

Da Villa Ada al Flaminio i club dalla rata-beffa

«DALLA PRIMA DI CRONACA
LORENZO D'ALBERGO

CIFRE al ribasso che fanno storcere il naso a tutti, anche agli stessi gestori. Il tour dei centri sportivi in concessione (spesso scaduta) inizia a Caracalla, paradiso per podisti con vista sulla storia. «Vuole sapere la verità? Un privato non riuscirebbe a gestire questa struttura — spiega Fabio Martelli, presidente della Fidal Lazio — perché solo aprire il cancello e dare luce alle piste costa 16 mila euro al mese. Capisco che quei 52 euro l'anno appaiano equivoci, ma qui si fa volontariato. A fine anno andiamo in pari». Per ora a Caracalla si vive di deroga in deroga. L'ultima è arrivata lo scorso 15 gennaio, firmata proprio dalla gestione Tronca.

A Villa Ada la situazione è simile. La concessione è scaduta nel 2012, ma l'attività del Casianese country club va avanti. Superata la suggestiva sede del consolato d'Egitto, parte una lunga via sterrata. Dopo alcuni minuti di marcia, si arriva al centro ippico. Paola D'Angelo, la presidente del circolo, racconta la storia dell'ex fienile dei Savoia. Prima di tutto, le cifre: «Abbiamo firmato la con-

cessione con il Comune 10 anni fa e pagavamo quasi tremila euro al mese. Poi con l'ipoteca c'è stato un abbattimento del canone. Ora paghiamo 4.404 euro l'anno». Se si fa notare alla direttrice che si tratta di una cifra non certo da capogiro, la risposta è pronta: «Potature, pulizie, il rifacimento del palazzo... paghiamo tutto noi. Cerchiamo di sopravvivere con i nostri 40 ragazzi, che pagano meno di 20 euro l'ora. Il Comune? Siamo aperti al dialogo, basta che non mandino in rovina anche questo posto».

In via dei Campi sportivi, a meno di un chilometro di distanza, c'è il circolo sportivo

Montecitorio. Nell'antica foresteria degli ufficiali dell'esercito destinati alla guerra d'Africa gli operai allestiscono la festa di carnevale per i figli dei soci. «Ma quale scandalo e quali vip — sbotta il vicepresidente Riccardo Giovannini — qui abbiamo sempre pagato tutto: 40 mila euro l'anno per il terreno comunale, altrettanti per quello del demanio. Negli ultimi cinque anni abbiamo speso un milione e mezzo di euro per migliorare campi da gioco e servizi. Resterà tutto al Comune».

Poi una richiesta accorata: «Scriva che qui la Camera non c'entra niente. Stiamo anche

valutando il cambio di nome. Da Montecitorio per il 2016 arriveranno zero euro». I mille soci ne pagano 110 al mese. «Ma i soldi vengono tutti reinvestiti — assicura il vicepresidente — anche se siamo in un limbo. Prima dell'estate è arrivata una lettera di disdetta della concessione». Il nuovo bando? Un mi-

stero. Ma il contenzioso con gli attuali gestori in caso di gara è quasi assicurato.

Prossima fermata, quartiere Flaminio. Francesco Carotti, direttore operativo della Virtus Roma, fa i conti in tasca al club: «Quella del Comune di Roma non è una gentile concessione. Siamo molto stupiti da questa lista. Da quando siamo qui abbiamo speso oltre un milione. Prima non c'erano neanche i seggiolini. E ogni anno le spese si aggirano sui 150 mila euro per le utenze. Abbiamo trovato un palazzetto malandato e lo abbiamo rimesso in se-

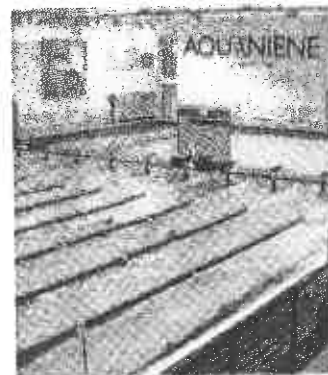
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / NAGNI, DG DEL CLUB DI MALAGÒ

“Al circolo Aquaniene tanti servizi per la città e 1,5 milioni di spese”

«È VERO paghiamo 3.275 euro d'affitto al Campidoglio, ma tra oneri concessori, fidejussori e rata annua del mutuo, ogni mese paghiamo 131 mila euro». Snocciola dati Gianni Nagni, direttore generale dell'Aquaniene, il circolo del presidente del Coni Malagò, in via della Moschea. Nagni vuole fare chiarezza sul caso dei centri sportivi con affitti ben sotto il prezzo di mercato. «Diversamente da quanto successo per la maggior parte dei concessionari di impianti sportivi comunali dove vengono assegnate loro strutture sportive costruite a carico totale dei contribuenti — spiega Nagni, ex tecnico federale — Aquaniene è stata interamente costruita dal Circolo Canottieri Aniene, senza un euro di contributo pubblico». In particolare «per la realizzazione dell'impianto su area comunale — continua Nagni — ha acceso un mutuo con il credito sportivo di circa 19 milioni di euro. Poi il Comune ha preso l'intero possesso del terreno e del fabbricato e ha riassegnato in concessione la struttura per la gestione al circolo». A conti fatti, l'Aquaniene spende un milione e mezzo l'anno. «Ben lontano — ci tiene a sottolineare Nagni — dai tremila euro».

Duemila nel 2015 gli iscritti ai corsi, 443 sono ragazzi con tariffe agevolate e in con-



La piscina vicino alla Moschea

venzione. Gratuitamente usufruiscono del circolo 39 giovani dell'associazione Filippide, 137 disabili intellettivi, 105 studenti dell'Istituto di via Salvini con le classi del liceo scientifico "Azzarita" e dell'Istituto tecnico "Genovesi" per le loro ore di educazione fisica in piscina. «Organizziamo — conclude il direttore dell'Aquaniene — attività benefiche e di sensibilizzazione sociale con Ail, Airc, Action Aid, Aipd oltre alle manifestazioni sportive per disabili motori ed intellettivi. Tutto ciò non rientra niente altro che in un bene di proprietà del Comune di Roma, avuto a costo zero per i contribuenti, che svolge un'attività corrispondente a quella di "pubblico interesse"».

(l.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pisa non è solo la Torre ora punta anche sullo sport»

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2016 LA GAZZETTA SPORTIVA

Gian Luca Pasini

Una stoccata alla politica, oppure lo sport (tutto) scende in pedana. L'assessore allo sport e all'ambiente del Comune di Pisa sa bene di cosa sta parlando essendo stato in pedana per molti anni e ha fatto questa scelta di candidare la sua (assieme ad altre in tutta Italia) come città europea dello sport per l'anno 2016: «E' un bel po' che ci stiamo lavorando», racconta Salvatore Sanzo, che allo stesso tempo collabora con Sky (fa il pendolare con Milano) oltre che fare il presidente del Coni in Toscana, per non farsi mancare nulla.

Com'è nata quest'idea?

«Perché Pisa è famosa in tutto il mondo per i suoi monumenti turistici (dalla Torre in poi) e le sue opere d'arte, ma abbiamo pensato

che fosse giusto venisse conosciuta anche per la sua (tanta) attività sportiva. Parlo di quella di base, dilettantistica e non soltanto quella di vertice che in città ha una lunga tradizione. E non penso solo alla scherma da cui vengo io appunto, ma penso anche a campioni paralimpici come Soriano Ceccanti (anche lui schermatore alla Paralimpiade del 1992) o Sabrina Bertini (anche lei paralimpica che ha un'omonima che ha giocato in Nazionale di pallavolo, anche lei di Pisa, dopo avere vinto molto a livello di club con la Teodora Ravenna), naturalmente senza dimenticare il calcio».

In città il vertice al momento un po' latita, dopo stagioni importantissime e ricche di soddisfazioni.

«Vero. Ci sono motivazioni tecniche per questa situazione e per il calo, ma ci sono anche motivazioni di impiantistica. Che è molto lacunosa, purtroppo nella nostra città. Questo problema, comune ad altre città italiane, naturalmente limita anche l'attività».

Un anno europeo molto intenso quello che è da poco iniziato e che avete proposto.

«Un po' meno di 200 manifestazioni di natura molto diversa fra loro che coinvolgono un numero

Salvatore Sanzo (assessore in alto, schermidore sotto), classe 1975, ha vinto un oro olimpico, e altre 3 medaglie ai Giochi. Quattro ori ai Mondiali

imprecisato di atleti e di famiglie».

Parlando di soldi spesi in una iniziativa come questa lunga dodici mesi?

«Un investimento comunale di circa 200 mila euro. Oltre ai servizi forniti, come l'uso di determinate strutture. Ma abbiamo fatto in modo di coinvolgere anche sponsor privati che ci hanno dato una mano direttamente o che sono stati vicino alle nostre società. Per elargire i finanziamenti abbiamo guardato al tipo di manifestazione e naturalmente alle persone coinvolte».

La sua idea è quella di puntare anche sul turismo sportivo per Pisa.

«La nostra città ha una forte vocazione turistica come tradizione. Anche se spesso si confronta con il turismo di un giorno soltanto. Parliamo di un aeroporto con 6 milioni di passeggeri-anno (compresi il traffico locale). La componente turistica dello sport è un'altra variabile che abbiamo calcolato per andare a "riempire" quella parte dell'anno in cui ci sono meno presenze negli alberghi della nostra città (calcolando che in estate c'è già una grande affluenza, ndr). In più con il mare, o con l'ippodromo (per non parlare delle iniziative che abbiamo previsto nelle

piazze) siamo in grado di fornire un'offerta turistica a tutto tondo».

Dalla pedana del fioretto con la toria olimpica (a squadre) all'agito politico.

«All'inizio mi hanno nominato me assessore alla provincia, poi sono candidato io. E ho ricevuto 760 preferenze. Devo dire che politica mi piace anche se l'ho interpretata a modo mio».

Vale a dire.

«Grinta e disponibilità. Difficile che non risponda a una mail o che non ascolti le esigenze che arrivano dai cittadini. Il mio numero telefonico è sempre acceso. C'è sempre una cosa che non mi piace...».

Dica pure.

«Nello sport è bello perché vir quasi sempre il migliore. In politica non sempre è così...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOGLIAMO PUNTARE ANCHE SUL TURISMO SPORTIVO

SALVATORE SANZO ASSESSORE ALLO SPORT



MARE E IPPODROMO ABBIAMO UNA GRANDE OFFERTA

SALVATORE SANZO ASSESSORE ALLO SPORT

Shock in Cina «Ma Junren ci maltratta e ci dà doping Fermatelo»



La Wang Junxia ora ha 43 anni: eccola col coach Ma Junren REUTERS

● Pubblicata la lettera scritta nel '95 dalla Wang Junxia, attuale primatista di 3000 e 5000. La IAAF indaga: record cancellati?

Fausto Narducci

Altro che sangue di tartaruga: ci mancava solo il «cold case» cinese nel drammatico momento che sta vivendo l'atletica fra doping russo e corruzione federale. E il fatto che si tratti stavolta dell'Armata di Ma Junren degli Anni 90, che solo per mancanza di prove non è stata ancora cancellata dalle liste mondiali, non rende meno amara la situazione. Ma andiamo per ordine.

CONFESSIONE La rivelazione di mercoledì scorso è della rivista in mandarino *Tencent Sport*, poi ripresa in inglese da *South China Morning Post* e dalla televisione pubblica *CCTV*: nella seconda edizione del libro *Inchiesta sull'Armata di Ma* del giornalista Zhao Yu compare infatti una lettera (che non era presente nella prima edizione del '97)

in cui la Wang Junxia, leader indiscussa della famosa Armata che negli anni 90 riscrisse la storia del mezzofondo femminile, confessa al giornalista in maniera drammatica l'uso di sostanze dopanti. In questa denuncia, datata 28 marzo 1995 e controfirmata da altre 9 compagne, la Junxia ammette che era lo stesso Ma Junren a iniettare il doping senza che loro potessero opporsi. «E' del tutto vero che Coach Ma ci picchia, insulta verbalmente e maltratta da molti anni, oltre a iniettarci massicce quantità di doping — si legge —. Però ora i suoi crimini e le sue torture devono essere rivelati perché non vogliamo che le stesse cose succedano alle nuove generazioni. Non vogliamo intaccare la gloria della Cina e minimizzare il valore delle nostre medaglie ma siamo delle persone non degli animali». L'autore ha ammesso che la lettera è stata inserita nel libro

solo nell'edizione 2014 quando il pubblico cinese era pronto ad accettare lo scandalo. Secondo Zhao l'uso del doping iniziò nel '90, fu intensificato nel '91 e interrotto nel '94 dopo le positività dei nuotatori. Solo alla vigilia di Sydney 2000 la Cina esclude le atlete di Ma dalla squadra olimpica e 9 anni più tardi un'inchiesta interna portò alla squalifica di 6 delle sue 7 atlete.

LA IAAF Soltanto nel 1993, gli atleti allenati dal controverso coach hanno migliorato 66 record nazionali e mondiali: Ma Junren sostenne allora che il fungo *Cordyceps sinensis* aiutava la condizione fisica, scatenando polemiche e sospetti sulla squadra cinese diventata fuori portata per il resto del mondo. La Wang Junxia, ritiratasi nel 1996, non è mai risultata positiva a un controllo antidoping e anzi, fra altre polemiche, fu inserita nel 2012 nella Hall of Fame della IAAF. «La prima azione della IAAF sarà quella di verificare l'autenticità della lettera — ha fatto sapere un portavoce della IAAF che ha già contattato la federazione cinese —. Se le atlete hanno avuto a che fare col doping i doping ottenuti saranno cancellati». A rischio ci sono i record del mondo dei 3000 (8'06"11) e dei 10.000 (a due riprese) che la Wang Junxia realizzò ai campionati nazionali di Pechino del settembre '93, diventando la prima donna sotto i 30' con un miglioramento di 42" (29'31"78). Iridata ai Mondiali '93, dopo aver lasciato in maniera traumatica il suo allenatore all'Olimpiade di Atlanta '96 ottenne poi l'oro nei 5000 e l'argento nei 10.000. Attualmente la Wang Junxia vive anonimamente a Denver in Colorado col secondo marito Huang Tianwen e sta scrivendo la propria autobiografia.

▲ I NUMERI

30

I minuti sotto cui la Wang Junxia è scesa nei 10.000 nel settembre '93: prima donna di sempre a riuscirci

21

Gli anni trascorsi prima della diffusione della lettera con cui 9 atlete denunciavano i crimini del coach dell'Armata

SABATO 6 FEBBRAIO 2016

LA GAZZETTA DELLO SPORT

FIONA MAY "TROPPO COMPLICATO CANCELLARE TUTTO: PUNIREBBE ANCOR DI PIÙ GLI ATLETI PULITI"

“Attenti, il vaso di Pandora è aperto”

“

L'ARGENTO

Anche io ho dei dubbi su chi mi batté ad Atlanta ma bisogna guardare avanti

”

ALESSANDRA RETICO

STESSA generazione stesso mondo della cinese Wang Junxia, l'ex campionessa del lungo Fiona May: 46 anni, due ori mondiali (Goteborg 1995, Edmonton 2001) e due argenti olimpici (Atlanta 1996, Sidney 2000).

Dopo la Russia, Pechino.

«Non mi sorprende. Anche se bisogna prima accertarsi che la lettera di denuncia di Junxia sia autentica. Già da anni si mormorava sul conto dell'allenatore della squadra cinese all'epoca, Ma Junren. Ma solo adesso esce fuori tutto. Il vaso di Pandora è aperto. E sull'atletica si riversa fango».

Gli inglesi abolirebbero i record dopati, è d'accordo?

«Giusto se venisse provato, anche dopo trent'anni. Ma azzardato perché nel mucchio ci sono primati puliti e atleti innocenti. E poi: da dove inizi? Dove ti fermi? È tutto molto complicato. Dovresti rovistare nei migliaia di meeting della storia dell'atletica. La verità è che è iniziato un processo molto particolare, una caccia alle streghe. Perché tutte queste storie sporche si scoprono

adesso?».

Intanto Mosca è ancora squalificata e rischia Rio.

«Soltanto la federazione di atletica e il comitato olimpico devono decidere, spero prendano la decisione giusta. Ci sono regole sul doping, che vanno rispettate. Per onorare lo sport e gli avversari. Chi sbaglia paga, punto e basta. Ma il caso russo è recente, comprovato, quello cinese rappresenta ciò che in Gran Bretagna chiamano una "situazione di perdita"».

Molti hanno perso dai successi dopati di Marion Jones, nei suoi stessi anni. Lei mai stata "derubata"?

«Per fortuna no, perché solo pensarlo fa spavento. Anche se ad Atlanta io fui seconda dietro la nigeriana Chioma Ajunwa che tornava da una squalifica di quattro anni. Dopo l'oro, è scomparsa di nuovo. Certo che ho dubbi, ma preferisco scacciarli. La Jones ha scontato, chi l'ha subita è stato danneggiato e basta: un oro o un record sono preziosi non solo in termini sportivi, ma anche per gli sponsor. Ma penso che dobbiamo ricominciare da qui, andare avanti e agire con quello che abbiamo imparato senza voltarci indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE TITOLI MONDIALI

Fiona May può vantare due medaglie d'argento olimpiche e altri due titoli mondiali nel salto in lungo.

Brunet e il doping cinese

"Saperlo adesso è inutile"

la Repubblica DOMENICA 7 FEBBRAIO 2016

EMANUELA AUDISIO

DOPO l'autoaccusa delle atlete cinesi dell'armata di Ma Junren («Negli anni '90 eravamo tutte dopate») il mondo dell'atletica aspetta che la classifica delle migliori prestazioni mondiali del mezzofondo e fondo femminile (dai 1.500 ai 10.000) vengano corrette. L'irlandese O'Sullivan protesta: «Il record nei 3.000 sarebbe stato mio per otto anni». Tra le atlete danneggiate anche l'azzurra Roberta Brunet, che nel '96 ai Giochi di Atlanta vinse il bronzo nei 5 mila dietro la cinese Wang Junxia e la keniana Konga. Roberta, quattro olimpici, tre mondiali, tre europei, oggi lavora nella sede centrale del Corpo forestale valdostano.

Brunet ha sentito: le cinesi ammettono il doping?

«Il mio telefono non fa che squillare, ma io finora non ho voluto rispondere a nessuno. Temevo uno scherzo d'aprile, fatto dai miei colleghi dell'atletica. Ma

dopo aver letto i giornali mi sono rassegnata: la denuncia è vera, nessuno mi sta prendendo in giro. Emotivamente ho un misto di sensazioni, si sono stata derubata di una medaglia d'argento e una soddisfazione più grande, anche se io il mio bronzo me lo tengo stretto. Perché io sono sempre stata pulita e tra l'altro quella finale olimpica l'ho corsa con il mal di denti per un ascesso al molare».

Rivole la gloria tolta?

«Io oggi ho 51 anni, non corro più, nella vita ho fatto altro, sono andata avanti, ho una figlia, Dominique, di 20, che però danza, non fa atletica. Quello che vorrei è essere protetta dalla Fidal e dal Coni. Io quella medaglia l'ho vinta per l'Italia, per la mia federazione, per il mio comitato olimpico. Se risulta vero che la cinese era dopata, non solo devo essere difesa e tutelata, ma vorrei di più».

Un risarcimento?

«Anche quello farebbe comodo, perché ad arrivare dietro si guadagna la metà. Ma parlo di etica, non di soldi. Vorrei

che finalmente si indagasse su tutto e su tutti. Che si facesse veramente pulizia in modo da ridare credibilità ai record e a chi veramente ha vinto con mezzo puliti. Nell'84 a Los Angeles la staffetta azzurra arrivò quarta dietro quella canadese dove correva un certo Ben Johnson, poi fermato per doping. E chi mi assicura che non fosse dopato anche allora? Io mi guardo allo specchio e non ho vergogna perché quello che ho avuto è stato frutto di sacrificio e onestà, ma gli altri?»

Come se la ricorda la Junxia?

«Quando si corre si fa la propria gara, si è concentrati su se stessi. Tempo di guardare le altre non c'è. Ma ricordo che ai mondiali di Stoccarda la vidi dalle tribune. Era una marziana, una macchinetta. Noi atleti lo sappiamo che non puoi spingere a mille il tuo corpo dall'inizio fino alla fine: lei partiva a razzo e arrivava a razzo. In due giorni frantumò due volte il mondiale dei 3.000. Come se niente fosse, tanto normale non era».

L'irlandese O'Sullivan dice: ora non fa differenza, allora lo avrebbe fatto.

«Giusto, saperlo dopo vent'anni fa male, ma in un altro modo, è un dolore secco, anche la rabbia torna su. Su chi ti puoi prendere la rivincita? Loro, le cinesi hanno smesso, noi pure. Ma l'impressione è che allora il sistema si dava da fare più per proteggere chi barava che gli onesti».

Lei era allenata da Oscar Barletta.

«Sì. È morto a 95 anni nel 2012. Mi ha sempre dato buoni consigli. Le sue ultime parole: «Prima o poi Dio ripaga».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

QUI AFGHANISTAN: DOVE LE CICLISTE PEDALANO PER LA PACE

SABATO 6 FEBBRAIO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT 27

LA STORIA DI MATTIA BAZZONI

Le montagne intorno a Kabul sono roccia e polvere, cicatrici di guerre e follie terroristiche. Le ragazze della nazionale afghana di ciclismo le attraversano ogni giorno trasformandole in strade di riscatto e libertà. Con le loro biciclette non sfidano un cronometro: l'avversario è l'integralismo culturale e religioso che considera ancora adesso immorale e oscena l'immagine di una donna in bici. La loro storia di emancipazione è arrivata in questi giorni fino a Oslo, dove il comitato norvegese ha accettato la richiesta di candidatura al Nobel per la Pace 2016. Un atto rivoluzionario che per la prima volta riconosce nella bicicletta - e in una sua esperienza significativa, come quella delle atlete afgane - un simbolo universale. Alla pari di Papa Francesco, candidato anche lui. C'è molta Italia dietro. L'iniziativa è partita dalla trasmissione Caterpillar di RaiRadio2, che ha lanciato la campagna «Bike the Nobel»: 118 parlamentari hanno sottoscritto la petizione, consegnata il 28 gennaio a Oslo dall'ultracycler Paola Gianotti. Tra i promotori, l'onorevole Ermete Realacci: «Queste donne stanno avviando una battaglia "dolce" per la libertà, i diritti e la pace in un paese dilaniato dal terrorismo. Andando in bicicletta, ci parlano di un futuro migliore».

RIVOLUZIONE A PEDALI Il futuro dell'Afghanistan affonda le radici nel 2011, grazie all'impegno di Abdul Sadiq, allenatore della federazione ciclistica, e all'attivismo dell'americana Shannon Galpin, fondatrice dell'associazione «Mountain2Mountain», che dal 2012 lavora con le coraggiose ragazze di Kabul. Il regime taleba-

no è crollato nel 2001, ma la società conserva ancora una forte impronta maschilista: le giovani cicliste si allenano con l'hijab sotto il casco e con abiti non attillati. Spesso ricevono insulti e lanci di sassi, in certi casi mettono a repentaglio la loro vita, come nel 2013 Marjan Sadequi, investita di proposito da un gruppo di motociclisti. Fortunatamente, Marjan è riuscita a partecipare ai campionati asiatici di Nuova Delhi (India): la prima, storica volta per una formazione femminile afghana. «Non fanno questo per essere rivoluzionarie — ha raccontato Galpin —. Pedalano perché credono di avere il diritto di farlo. Perché un ragazzo dovrebbe raggiungere la scuola in 15 minuti di bici, mentre le ragazze hanno bisogno di un'ora di cammino? Attraverso il ciclismo, queste ragazze cercano di rendere normali le biciclette per il resto della nazione, di rendere possibile per le giovani di andare a scuola e alle ostetriche di spostarsi nelle comunità rurali». Nel 2013 le cicliste della nazionale erano 45. Il movimento, sostenuto anche dall'Unione Ciclistica Internazionale, sta crescendo e spera nei Giochi di Tokyo 2020.

PROGRESSO ED ECOLOGIA Come Malala Yousafzai — la giovane pakistana premio Nobel per la Pace nel 2014 per la sua battaglia a favore dei diritti delle donne — così le cicliste di Kabul sono diventate monumenti all'uguaglianza. Con loro, anche la bici torna ad essere strumento di progresso. In Africa, il team sudafricano Dimension Data-Qhubeka sfrutta la sua immagine (nel 2013 ha vinto la Sanremo con Ciolek, quest'anno l'uomo copertina è Mark Cavendish) per raccogliere fondi e distribuire bici ai bambini africani: un mezzo indispensabile per raggiungere la scuola dai villaggi. Dall'Etiopia arriva la storia della 23enne Eyerusalem Dino Keli che, come una moderna Annie Londonderry (la prima donna a compiere il giro del mondo in bici nel 1894), ha sfidato le convenzioni e nel 2014 ha realizzato il sogno di diventare ciclista con la formazione italiana Michela Fanini. Bici come mezzo di riscatto e mobilità sociale. Eppure anche nel nostro Occidente, in un mondo che si confronta con l'inquinamento e lancia guerre per il petrolio, pedalare di più è la sfida chiave del futuro. Secondo uno studio dell'università della California, le bici possono contribuire a ridurre del 10% le emissioni di CO2 entro il 2050 e far risparmiare 25 trilioni di dollari. Senza contare i benefici per la salute e la qualità della vita. Insomma, anche stavolta il grande Alfredo Martini aveva visto giusto: «La bici è sorriso, meriterebbe il Nobel per la Pace».



Così si sogna una vita normale.
● 1. Si esce di casa ● 2. Il casco sull'hijab ● 3. L'ammiraglia ● 4. Pedalare, tra i blindati REUTERS/UCI



A piedi nudi nell'Olimpo. Abebe Bikila, eroe grazie a un paio di scarpe rotte

Prima pastore di bestiame e poi guardia scelta del Negus, il maratoneta **fece inorgoglire** l'intero continente. Dietro di lui, altri uomini coraggiosi, come l'oggi 83enne testimone in queste pagine

di **Matteo Sametti**

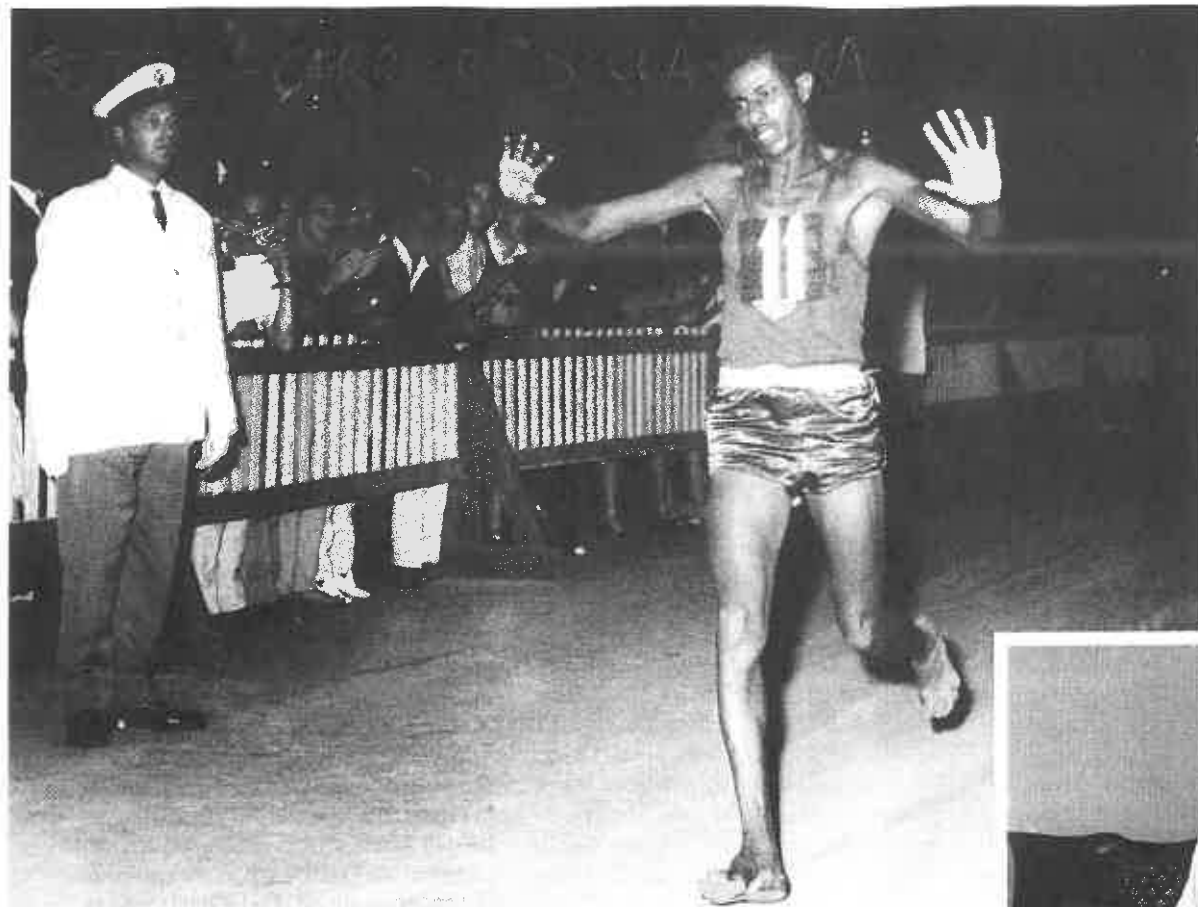
«**C**i son voluti migliaia di soldati italiani per invadere l'Etiopia, ma un solo soldato etiope per conquistare Roma», si diceva ad Addis Abeba negli anni Sessanta. Alcuni venditori ambulanti, per la maggior parte senegalesi, raccolgono in fretta e furia la loro mercanzia contraffatta di provenienza cinese. Sono circospetti, veloci e preparati alla fuga. Nelle mani dei poliziotti non restano che un paio di cinture di "Gucci", come le penne di un pollo rimaste in bocca a una volpe che non è riuscita, o non ha voluto, agguantare la preda. Non ci troviamo a Milano, ma a Marrakech, in Marocco. Sono venuto qui per incontrare un campione, testimone oculare dell'evoluzione dello sport africano negli anni cruciali delle dichiarazioni d'indipendenza. Marrakech è una città turistica che potrebbe essere tagliata e incollata in Europa senza sfigurare, come successe alla memoria d'Africa che stiamo per incontrare, subito dopo la Seconda guerra mondiale. In alcune colonie lo sport rappresentava una materia prima, particolare di cui approvvigionarsi per rinforzare le squadre nazionali.

Modello coloniale francese. Bakir Mohamed Ben Aissa, Ben per gli amici, dice di essere nato nel 1930. Su Wikipedia c'è scritto 1931: «Ma chi lo può sapere meglio di me? Guarda qui. Su questo giornale dicono addirittura 1929. Comunque sono contento se mi fanno più giovane». Anno più anno meno, a 85 anni Ben è in super forma. Mi viene incontro a piedi in tuta da ginnastica e scarpette da corsa; purtroppo la memoria



non è al pari del fisico e lui ne è consapevole, per questo si aiuta con ritagli di giornale e foto per raccontarmi la sua storia. Uscire sulla prima pagina del quotidiano sportivo francese *Équipe* non è da tutti e lui ci è andato più volte, perfino in vignette satiriche che non lasciano dubbi sul fatto che mi trovo davanti a lui, Bakir in persona, l'originale. Il piglio e il sorriso di chi non si sente inferiore a nessuno sono rimasti gli stessi. Diciamolo subito, questo anziano marocchino che divora cous cous, montone e datteri come me, e più di me, è stato campione di Francia. Sì, campione di Francia perché «allora eravamo un protettorato, era norma-

le». Il modello coloniale francese seguiva il modello inclusivo della «plus grande France», i primi membri africani del Parlamento furono eletti già nel 1914. Un protettorato... Ricordate il trattato di Ucciali, di cui abbiamo raccontato sul numero del 24 dicembre scorso di *Sette*? Insomma, la stessa cosa che avrebbe voluto Francesco Crispi per l'Etiopia, con esito però molto diverso. Pensate: se l'Etiopia fosse stato un protettorato italiano, Abebe Bikila (ne parliamo poco più avanti) avrebbe potuto vestire la maglia azzurra. Fantasport. Alla fine della carriera, Bakir Ben Aissa collezionerà 12 presenze con i galletti d'oltralpe. Ricorda: «Una volta,



Primati stracciati

Nell'altra pagina, la gara di maratona durante i giochi olimpici di Roma del 1960, nel tratto nei pressi del Colosseo. A fianco, il momento della vittoria del campione etiopico Abebe Bikila, partito sprovvisto di calzature. Sotto, l'ex maratoneta Bakir Mohamed Ben Aissa, marocchino. Anche quest'ultimo è stato a lungo nello sport un simbolo dell'emancipazione dell'Africa dal sistema coloniale.

Mi piaceva ballare ed ero sicuro, come lo sono ora, che il ballo faccia bene ai fondisti e ai maratoneti. Comunque, la mia vita era scandita dai 25 km che macinavo ogni giorno, diluiti in tre sessioni di duro allenamento



a Belfast, in una prova della Coppa del mondo di cross country, campestre, la nazionale francese schierava quattro algerini, quattro marocchini e un solo francese. Stravincermi, Mimoun era il nostro capitano indiscusso». Alain Mimoun era una star di quei tempi: tre medaglie d'argento alle Olimpiadi, una a Londra nel 1948 e due a Helsinki nel 1952 dietro il marziano Emil Zátopek, prima di quella d'oro nella maratona di Melbourne nel 1956. Nato algerino, Mimoun rinunciò alla propria cittadinanza d'origine, sposò una francese e combattè la Seconda guerra mondiale con gli alleati. «Anche in Italia a Montecassino», mi rammenta Bakir. Alla sua morte nel 2013, ai funerali di stato, il presidente François Hollande lo salutò come un valoroso soldato, eccezionale sportivo e fervente patriota, sottolineando che la Francia per Mimoun è stata una scelta, una passione e un ideale. Mi viene da ridere come su uno dei giornali dell'epoca, che Bakir mi mostra, i francesi si lamentavano perché gli spagnoli schieravano un corridore di origine russa. Fu proprio Mimoun a prendersi cura di Ben quando arrivò a Parigi nel 1948, dopo aver vinto l'anno prima i

campionati marocchini di campestre. «Non pensavo che andare a scuola fosse molto utile, a 14 anni ero un buon idraulico, lo facevo per sopravvivere. Poi un mio amico m'invitò a correre per l'Om di Rabat e la mia vita cambiò per sempre». In quegli stessi anni, un suo quasi coetaneo, Abebe Bikila, correva su e giù per gli altipiani etiopici per tenere a bada il bestiame del padre. In un viaggio ad Addis Abeba, Bikila rimase affascinato dall'eleganza delle guardie del palazzo reale. Così a 19 anni fece domanda e venne preso. Non a tutti era concessa l'occasione di essere la guardia di Hailé Selassié, il re dei re.

La mia patria è il Marocco. Tornando a Bakir, quando ricevette la proposta del glorioso Racing club di Parigi, non ci pensò due volte: «La mia vita nella capitale francese era scandita dai 25 km al giorno diluiti in tre sessioni di allenamento». Soltanto duro allenamento? «Non proprio». Nello spulciare vecchi ritagli di giornale, spesso Bakir si ferma, legge e ricorda, e gli occhi si illuminano, accompagnati da un bel sorriso di autoconpiacimento. Chiedo se posso vedere l'articolo, ma non è convinto

di darmelo. Alla fine cede, con la faccia simile a quella di mio figlio quando combina qualche guaio. «Bakir Ben Aissa ha ballato tutta la notte prima di vincere battendo Mimoun». Fantastico, non c'è da vergognarsi, gli dico ridendo. «Mi piaceva ballare ed ero sicuro, e lo sono tuttora, che il ballo faccia molto bene ai fondisti e ai maratoneti». Le campestri di quei tempi erano toste, dure, si correva su percorsi molto difficili con staccionate equestri da scavalcare e muri verticali innevati da scalare e forse l'agilità del ballerino dava quel qualcosa in più. Lettori appassionati di corsa: prendete nota se vi state preparando ad affrontare i 42,195 km della prossima maratona. «Mi piaceva vivere in Francia», dice Bakir, «la gente mi voleva bene e non ho mai subito episodi di razzismo. Quando mi chiesero se volevo diventare francese andai in crisi, ma alla fine la mia patria era il Marocco e con l'indipendenza nel 1956 iniziai a vestire la maglia rossa con la stella verde del mio Paese. Oggi, con il senno di poi, non so se ho fatto la cosa giusta, perché in Francia la mia vita di atleta era organizzata meglio e poi a carriera conclusa sono stato un po' di

menticato. Pensa che alcuni atleti africani che hanno partecipato alle Olimpiadi di Roma sono diventati anche ministri. Ma non mi lamento e uno dei giorni più belli della mia vita è stato quando, nel 1965, sono stato nominato cavaliere dell'Ordine di Ouissam Alaouite da Hassan II». Intanto in Etiopia, Abebe Bikila, la giovane guardia del Negus, incontrava il finlandese Onni Niskanen, un maggiore che stava preparando la debuttante nazionale etiope di atletica. Abebe non è male ma non è sicuro di andare a Roma, ha davanti a lui Wami Biratu e Abebe Wakgira, che l'allenatore considera migliori e più affidabili.

All'ultimo sprint. Nel 1959, Bakir vince i Giochi del Mediterraneo a Beirut, è il primo grande successo internazionale e ci sono buoni auspici per le imminenti Olimpiadi di Roma dove il Marocco parteciperà per la prima volta in assoluto. La sera del 10 settembre 1960, al via della maratona, c'è molta altra Africa: Tunisia, Kenya, Sudafrica, rigorosamente con un bianco, ed Etiopia che all'ultimo momento ha dovuto effettuare una sostituzione che entrerà per sempre nella storia: Bikila vola in Italia al posto di Wami Biratu, infortunato. Partenza da piazza Campidoglio e arrivo all'Arco di Costantino, in mezzo il meglio che la storia ci ha lasciato: Circo Massimo, Terme di Caracalla, l'Appia Antica, il Colosseo e

anche l'Obelisco di Axum che non era ancora stato restituito. Oltre a Bakir, invece, il Marocco schiera Rhadi Ben Abdesselam e Allah Saoudi, oltre all'ormai appagato Minoum. Quando si fa buio la scenografia della maratona è completata dall'effetto magico di centinaia di torce sostenute da militari che consentono di effettuare le riprese televisive e che documenteranno una storia che altrimenti tra un secolo sarebbe rimasta solo leggenda. Tutti, infatti, conoscono il favorito Popov, ma nessuno conosce l'ultimo arrivato etiope. «Quando vidi Abebe Bikila a piedi nudi, non pensai niente di particolare, anche io prima di andare in Francia correvo a piedi nudi, in Africa era normale». E d'altronde dalle mie parti, in Zambia, lo è ancora adesso. In realtà, Bikila si era allenato con e senza scarpe, ma quando arrivò a Roma si ruppero, ne cercò delle altre ma non le trovò adatte al suo piede magro e affusolato. Così, insieme al proprio allenatore, prese la scelta più razionale: meglio correre senza scarpe piuttosto che usarne un paio che gli avrebbe dato problemi. Bakir è in forma, si sente bene, un mese prima della gara ha battuto il suo connazionale Rhadi. La tensione è alta e le conoscenze tecnico-alimentari sono preistoriche rispetto a oggi. Bakir decide di non bere per tutta la gara perché aveva paura di star male: «Vedevo i miei avversari poco davanti a me, ma proprio non

riuscivo a prenderli». Al decimo km Bikila e Rhadi volano, sono nel gruppo di testa, Bakir passa nel secondo gruppo insieme al neozelandese Mcgee che alla fine riuscirà a strappare un'insperata medaglia di bronzo. Altri 10 km e Bikila e Rhadi sono soli, l'etiope non sembra fare fatica, è leggero e agile ma il marocchino non si scompone e gli rimane incollato nonostante avesse corso i 10 mila metri giungendo quattordicesimo solo due giorni prima. Al trentesimo km Bikila e Rhadi hanno due minuti su Mcgee e Popov e tre su Bakir e Mahilic. L'Africa ha fatto il vuoto. Al quarantesimo km il duo di testa lascia l'Appia Antica, passa sotto la Porta di San Sebastiano e si dirige verso l'Arco di Costantino, dove si trova l'arrivo. Mcgee ha recuperato una quarantina di secondi senza impensierire i due colleghi che si giocheranno la vittoria. In prossimità delle Terme di Caracalla, Rahdi allunga ma Bikila non fa fatica a restare con lui. Un arrivo allo sprint con chi non si conosce è sempre rischioso. Arrivati a Piazza Capena, in prossimità del bottino di guerra - l'Obelisco di Axum - Bikila attacca, un allungo olimpico che Rahdi non può che osservare impotente da dietro. Abebe Bikila vincerà in 2 ore, 15 minuti e 16 secondi. Rhadi Ben Abdesselam si assicurerà invece l'argento, tagliando il traguardo dopo 25 secondi, mentre a completare il podio arriverà Barry Mcgee a più di due minuti. Alla fine, Bakir

Fedele al sovrano

L'imperatore d'Etiopia Haile Selassié, detto il Negus, insieme alla propria famiglia, in un'immagine del 1930. Prima di diventare un fuoriclasse internazionale, Abebe Bikila aveva ricoperto il ruolo di guardia scelta del re. In precedenza, sugli altopiani del Paese africano, Bikila era stato pastore.





In gioco per l'Africa libera

Sopra, gara campestre per Abebe Bikila (cerchiato in giallo). A lato, la vittoria del maratoneta etiope alla competizione olimpica di Tokyo del 21 ottobre 1964, quando registrò (questa volta non a piedi nudi) il tempo di 2 ore, 12 minuti e 11 secondi. A destra, una vignetta dedicata al corridore marocchino Bakir Mohamed Ben Assia.



sarà ottavo alle spalle dell'altro etiope Abebe Wakgira.

Selezioni di soli bianchi. «Volevo dimostrare al mondo che la mia nazione, l'Etiopia, ha sempre vinto con determinazione ed eroismo», disse all'epoca Bikila. Che la prima medaglia d'oro venne vinta dall'unico Stato mai colonizzato, ebbe una forte valenza simbolica. La maratona di Roma portò alla ribalta atleti africani che correvano per l'Africa libera, ma anche, e soprattutto, per quella ancora da liberare negli anni immediatamente successivi e quella che dovrà lottare ancora per decenni, come la Namibia o il Mozambico. Nel 1960 eravamo solo all'inizio del processo d'indipendenza dell'Africa, esistevano ancora le Rhodesie e il Sudafrica partecipò con una bandiera diversa da quella odierna e una selezione di soli bianchi. Anche se c'era fermento, non era scontato per tutti che l'Africa dovesse essere libera di autogovernarsi. «Rahdi l'avevo nettamente battuto un paio di mesi prima delle Olimpiadi», rievoca Bakir, «ma quel giorno lui fu più forte». Ma il campione marocchino non è tipo da perdersi d'animo e, come Bikila, punta dritto a Tokyo, passando per i Giochi del Mediterraneo di Napoli del 1963 che vince per la seconda volta. La storia si ripete: la vittoria mediterranea prima delle Olimpiadi non gli porterà bene. Bikila invece a Tokyo rischiò addirittura di non andarci proprio, come ci racconta Jagema Kello (vedi Sette del 24 dicembre 2015 e

Nel 1969 ebbe un incidente in macchina: la spina dorsale non avrebbe più supportato l'eleganza della sua falcata. Dopo svariate operazioni, decise di partecipare in Germania alle Paralimpiadi di Heidelberg

8 e 15 gennaio 2016): «Il 13 dicembre del 1960, Hailé Selassié era in Brasile e le sue guardie reali guidate dal generale Menghistu Neway (solo un omonimo del "vero" Menghistu) tentarono un colpo di Stato proclamando imperatore Asfa Wossen, il figlio maggiore di Hailé Selassié. Ci furono duri scontri con molte vittime e Bikila finì in prigione. Quando lo vidi dissi: "Che cosa ci fai qua, vai ad allenarti". Alcuni giornali scrissero che "Abebe deve la sua vita alla medaglia d'oro"».

Tempo stratosferico. A Tokyo, Bikila non sembrava in forma ma vinse con delle belle scarpette bianche e con un tempo stratosferico per allora di 2 ore, 12 minuti e 11 secondi, mentre Bakir arrivò dodicesimo. A Città del Messico fu bloccato da un infortunio che aprì la strada della vittoria al suo amico Mamo Wolde per il trittico etiope. Decise di puntare alla vittoria da quarantenne a Monaco di Baviera nel 1972, ma nel

1969 ebbe un incidente in macchina: la spina dorsale non supporterà più l'eleganza della sua falcata. Dopo svariate operazioni, decise di partecipare in Germania alle Paralimpiadi di Heidelberg, nel tiro con l'arco da una sedia a rotelle. Morì l'anno dopo a causa di una complicazione dovuta all'incidente. «Gli uomini di successo devono confrontarsi con le tragedie. Le mie vittorie e il mio incidente sono la volontà di Dio», mi dice oggi, «ho accettato le vittorie e accetto anche questa tragedia. Fa parte della mia vita e vivo felice». A Monaco ci andò come ospite d'onore insieme a Bakir. L'epilogo della sua vita lo rende ancora più grande ed esprime quella non rassegnazione e voglia di lottare e sorridere che l'Africa non abbandona mai, nemmeno nei momenti peggiori, come vedremo nelle prossime puntate.

4 - continua
Matteo Sametti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDATTORE SOCIALE

Rifugiati, tutti i fondi che l'Europa promette e poi non versa

Gli Stati dell'Ue annunciano fondi per la popolazione siriana e si accordano su un fondo da 3 miliardi per aiutare la Turchia nell'accoglienza dei profughi. Nuovi impegni economici che si aggiungono ai molti altri presi e mai rispettati: di 1,8 miliardi che dovevano arrivare per l'Africa, si sono visti appena 81 milioni

05 febbraio 2016

BRUXELLES - Miliardi di aiuti per la popolazione siriana, fondi per contribuire a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati in Turchia nella speranza di frenare l'esodo dei profughi verso l'Europa. **Di fronte ad una crisi che faticano sempre più a gestire, gli Stati europei si giocano la carta degli aiuti economici.** Gli ultimi sono i fondi promessi a Londra nel corso della conferenza dei donatori "Supporting Syria and the Region": 2,3 miliardi di euro da qui al 2018 da parte della Germania, altri 1,6 miliardi dal Regno Unito, **400 milioni di dollari in tre anni da parte dell'Italia.** Impegni economici che arrivano pochi giorni dopo l'accordo che gli Stati europei hanno trovato per la creazione di un fondo da tre miliardi di euro da versare in tre anni al governo di Ankara. Obiettivo: rendere più accettabili le condizioni di vita nei campi dall'altro lato dell'Egeo da cui stanno partendo, in direzione delle coste greche, tanti, troppi, migranti rispetto alle capacità di accoglienza del vecchio continente. Un miliardo di euro sarà messo a disposizione dal bilancio Ue mentre gli altri due miliardi dovrebbero arrivare, in misura differente, dai diversi Stati membri. **L'Italia sarà il quarto maggiore contribuente e dovrà mettere sul piatto 224,9 milioni di euro.** Lo sforzo maggiore sarà sostenuto dalla Germania (427,5 milioni), seguita da Regno Unito (327,6) e Francia (309,2).

Ma quelle sui finanziamenti per la popolazione siriana e la Turchia sono solo le ultime promesse europee in ordine di tempo. Di simili ne sono già state fatte nei mesi passati, seguite però da ben pochi fatti. Era il 23 settembre dello scorso anno quando la riunione informale dei capi di Stato e di governo ha riconosciuto l'esigenza di mettere a disposizione più risorse nazionali per la crisi dei rifugiati. Impegno ribadito ufficialmente dal Consiglio europeo dello scorso 15 ottobre. La promessa era di mettere sul tavolo un miliardo di euro di aiuti umanitari da destinare a Unhcr, World Food Programme e altre organizzazioni. Non solo: i leader dei Paesi Ue hanno anche concordato di contribuire con 1 miliardo e 800 milioni al Fondo fiduciario per l'Africa (da aggiungere ad altri 1,8 miliardi presi dal bilancio comunitario) e con altri 500 milioni di euro per il Fondo fiduciario per la Siria (da sommare ad altri 500 milioni dal budget Ue).

Che ne è stato di quelle promesse? Ebbene, **del miliardo e 800 milioni di euro che doveva arrivare dai ventotto Stati Ue per l'Africa si sono visti appena 81 milioni, nemmeno un decimo di quanto concordato.** E così per la Siria: dei 500 milioni assicurati per la Siria siamo ancora fermi a quota 52 con ben 12 Stati su 28 che non hanno ancora versato nemmeno un centesimo. Un po' meglio va sul fronte dei contributi agli aiuti umanitari: qui mancano ancora circa 60 milioni dei 500 promessi dai Ventotto. Ancora tanti, ma nulla in confronto a quanto avviene negli altri settori. Nel complesso il quadro è desolante: dei 2 miliardi e 800 milioni che gli Stati membri dell'Ue si erano impegnati a mettere a disposizione per contribuire alla gestione della crisi dei rifugiati, ancora mancano più di 2 miliardi e 224 milioni. Un'enormità. Sul fronte Turchia le cose potrebbero andare più speditamente: pressati dall'esigenza di chiudere quella che è la maggiore porta d'entrata dei rifugiati verso l'Europa, almeno in questo caso, gli Stati europei potrebbero decidersi a fare di più. Ma di certo i precedenti non lasciano ben sperare. (Letizia Pascale)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: PROFUGHI, MIGRANTI, TURCHIA, ACCOGLIENZA, EUROPA, AFRICA, RIFUGIATI

Ti potrebbe interessare anche...

Ponti non muri. Garantire l'accesso alla

REDATTORE SOCIALE

"Officine della solidarietà", gioco e teatro per spiegare il volontariato ai ragazzi

Sono oltre 1.300 gli studenti che ogni anno partecipano al laboratorio curato dai volontari di numerose associazioni con il Centro servizi per il volontariato. Obiettivo? Promuovere la cittadinanza attiva. Carta (Csv): "Il volontariato completa il tuo curriculum". Fino al 10 febbraio la 12esima edizione

06 febbraio 2016

MODENA – Promuovere la cittadinanza attiva, avvicinando i giovani al volontariato. È l'obiettivo del progetto "Le officine della solidarietà", un grande laboratorio di idee curato dai volontari di numerose associazioni con il sostegno dell'associazione Servizi per il volontariato di Modena e la collaborazione degli enti locali. Un laboratorio che, ogni anno, vede la partecipazione di oltre 1.300 studenti per un totale di 50 classi tra scuole medie e superiori e 30 associazioni di Modena. "Esperienze come queste sono importanti per le associazioni, che riescono a entrare in contatto con il mondo dei giovani, potenziali nuovi volontari che 'svecchiano' le associazioni stesse e le aiutano a raccontarsi in modo nuovo – dice Emanuela Carta, presidente dell'associazione Servizi per il volontariato di Modena – ma è importante anche per i giovani che vi partecipano perché li mette in contatto con il mondo del volontariato: un mondo di cui forse conoscono l'esistenza, ma che difficilmente hanno già toccato con mano e iniziato a frequentare". La dodicesima edizione di "Le officine della solidarietà" è in corso al Foro Boario di Modena, messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena in collaborazione con la Fondazione Fotografia, fino al 10 febbraio, mentre a Castelfranco Emilia (Modena), il 16 e il 17 febbraio, si terrà la terza edizione presso la Polivalente Arci Uisp Bocciofila con 24 classi coinvolte su 3 istituti, 650 studenti e 21 associazioni. "La solidarietà e il volontariato hanno radici profonde nei nostri territori, costituiscono il collante del 'fare comunità', sono i cardini di una società inclusiva e coesa – ha detto Gianpietro Cavazza, assessore a Cultura e Scuola del Comune di Modena – Per questo siamo convinti dell'importanza di sensibilizzare i giovani alla solidarietà, in famiglia, a scuola e sul territorio".[bol](#)

Obiettivo dell'iniziativa è favorire un primo incontro tra gli studenti e il mondo del volontariato attraverso laboratori e percorsi creati ad hoc dalle associazioni e presentare agli insegnanti uno spazio utile per sostenere percorsi di solidarietà già avviati in classe o nelle scuole. "Il volontariato può far vedere ai giovani strade finora sconosciute, che essi potranno poi percorrere nel loro personale cammino di crescita – continua Carta – Potranno entrare in contatto con la disabilità e la povertà e avranno la possibilità di conoscersi meglio, molti hanno scoperto dentro di sé risorse e sensibilità che non sapevano di avere. Fare volontariato all'interno di un'associazione permette di acquisire competenze che possono essere spese nel mondo del lavoro, come diciamo noi "il **volontariato completa il tuo curriculum**". La crescente partecipazione all'evento nel corso delle edizioni conferma che si tratta di un'esperienza apprezzata dalle scuole e dai ragazzi. Ma anche dalle associazioni, sono circa 30 quelle coinvolte. "Per noi associazioni è un'occasione importante per presentarsi ai ragazzi e alle loro famiglie e, in generale, alla cittadinanza, per far scoprire loro la ricchezza del contesto associativo modenese e le attività portate avanti sul territorio", commenta Valentina Bertoni, presidente associazione Volontari ospedalieri di Modena.

Tra il 2010 e il 2015 la Fondazione Cassa di risparmio di Modena ha erogato, attraverso il Fondo speciale per il volontariato, 6,3 milioni di euro che si vanno ad aggiungere agli oltre 4 milioni stanziati, nello stesso periodo, per finanziare decine di progetti nei settori più svariati: dalla famiglia alla salute, dai beni culturali alla ricerca scientifica. "Il capitale sociale cresciuto nel tempo sul territorio è una risorsa straordinaria capace di rendere effettivi i valori di solidarietà e cooperazione – ha detto Paolo Cavicchioli, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Modena – Per questa ragione, la fondazione ha sostenuto in questi anni, e continuerà a farlo in futuro, i progetti che promuovono la partecipazione dei cittadini alla vita di comunità, privilegiando interventi in rete tra i diversi soggetti operanti nel mondo del volontariato. 'Le officine della solidarietà' non sono solo una vetrina per le associazioni ma anche un investimento sulle nuove generazioni, chiamate a partecipare attivamente alla crescita civile della comunità". (lp)

RAVENNATODAY

Maratona del Lamone, 40 anni da festeggiare anche col Vivicittà

Domenica 3 aprile, chi correrà a Russi, dunque, lo farà non solo per il risultato agonistico, ma anche come testimonial per la campagna sociale in favore dell'inclusione contro ogni discriminazione nelle scuole e nei territori

Redazione

Non c'è solo l'assegnazione del campionato italiano Uisp, un riconoscimento che torna a distanza di 7 anni dall'ultima volta (nel 2009), a dare lustro alla prossima edizione, quella dei 40 anni, della Maratona del Lamone, in programma domenica 3 aprile. All'interno dei 42 chilometri fiore all'occhiello del Gs Lamone di Russi, infatti, il Comitato Uisp di Ravenna promuoverà per il primo anno l'evento denominato Vivicittà. Si tratta di un simbolo, che Uisp utilizza dal 1984, una volta all'anno in occasione di una grande manifestazione podistica.

Domenica 3 aprile, chi correrà a Russi, dunque, lo farà non solo per il risultato agonistico, ma anche come testimonial per la campagna sociale in favore dell'inclusione contro ogni discriminazione nelle scuole e nei territori. Ogni partecipante alla manifestazione non competitiva di 9 km e competitiva di 5 chilometri donerà, già compreso nella quota iscrizione, 1 euro a favore della "Corsa per Tutti". La raccolta fondi, che deriva dalle varie manifestazioni denominate Vivicittà, svolte in contemporanea in 48 città italiane e 20 città straniere, verrà gestita dalla Uisp Nazionale che destinerà il ricavato alla Fondazione Kanafani che opera in uno dei tanti campi profughi siriani in Libano per sovvenzionare la costruzione di palestre e strutture coperte per lo sviluppo di attività fisica e motoria.

“Possiamo solo essere orgogliosi della fiducia che la Uisp ha riposto in noi - afferma Lucia Sassi, presidentessa del GS Lamone - affidandoci non solo il campionato nazionale di maratona ma anche il Vivicittà. Il tutto nell'anno della quarantesima edizione. Noi riteniamo che tutti devono avere la possibilità di essere parte attiva di questa bella iniziativa di volontariato, pertanto, abbiamo dichiarato Vivicittà tutte le manifestazioni che affiancano la nostra maratona: quindi, la podistica ludico-motoria di 10 e 3 chilometri, la 9 chilometri del nordic walking, la 5000 m di Russi, gara in circuito, riservata ad atleti competitivi, e la gara riservata ai bimbi dai 4 ai 14 anni”.

La comunicazione dell'evento avrà risonanza internazionale. La partenza simultanea verrà data attraverso la diretta del Gr 1 Rai e troupe televisive regionali e locali saranno presenti per realizzare servizi. Uisp Ravenna sarà presente dalla mattina in piazza Farini a Russi con striscioni, volantini, manifesti di ogni genere ed un significativo pettorale verrà consegnato ad ogni partecipante come testimonial dell'evento benefico. In vendita, sempre per beneficenza, la T-shirt ufficiale Vivicittà con

logo dell'evento 2016. “Non nascondo che l'organizzazione di tutto questo mi preoccupa - aggiunge Lucia Sassi - ma so già che molti amici e società del territorio ci aiuteranno e soprattutto il sindaco e l'amministrazione comunale saranno al nostro fianco perché tutti coloro che parteciperanno portino un buon ricordo della città di Russi e dell'intera manifestazione”.

RAVENNA24ORE.it

Publicato su *Ravenna24ore.it* (<http://www.ravenna24ore.it>)

5 febbraio 2016 - [Russi](#), [Agenda](#), [Eventi](#)

La Maratona del Lamone festeggia 40 anni col Vivicit 



Il simbolo Uisp   finalizzato a raccogliere fondi a sostegno dei campi profughi siriani in Libano

Compie 40 anni la Maratona del Lamone, in programma domenica 3 aprile a Russi. All'interno dei 42 km fiore all'occhiello del Gs Lamone di Russi il Comitato Uisp di Ravenna promuover  per il primo anno l'evento denominato Vivicit . Si tratta di un simbolo, che UISP utilizza dal 1984, una volta all'anno in occasione di una grande manifestazione podistica.

Domenica 3 aprile, chi correr  a Russi, dunque, lo far  non solo per il risultato agonistico, ma anche come testimonial per la campagna sociale in favore dell'inclusione contro ogni

discriminazione nelle scuole e nei territori. Ogni partecipante alla manifestazione non competitiva di 9 km e competitiva di 5 km doner , gi  compreso nella quota iscrizione, 1 euro a favore della "Corsa per Tutti".

La raccolta fondi, che deriva dalle varie manifestazioni denominate Vivicit , svolte in contemporanea in 48 citt  italiane e 20 citt  straniere, verr  gestita dalla UISP Nazionale che destiner  il ricavato alla Fondazione Kanafani che opera in uno dei tanti campi profughi siriani in Libano per sovvenzionare la costruzione di palestre e strutture coperte per lo sviluppo di attivit  fisica e motoria.

“Possiamo solo essere orgogliosi della fiducia che la UISP ha riposto in noi – afferma **Lucia Sassi, presidentessa del GS Lamone** - affidandoci non solo il campionato nazionale di maratona ma anche il Vivicit . Il tutto nell'anno della quarantesima edizione. Noi riteniamo che tutti devono avere la possibilit  di essere parte attiva di questa bella iniziativa di volontariato, pertanto, abbiamo dichiarato Vivicit  tutte le manifestazioni che affiancano la nostra maratona: quindi, la podistica ludico-motoria di 10 e 3 km, la 9 km del nordic walking, la 5000 m di Russi, gara in circuito, riservata ad atleti competitivi, e la gara riservata ai bimbi dai 4 ai 14 anni”.

La comunicazione dell'evento avr  risonanza internazionale. La partenza simultanea verr  data attraverso la diretta del Gr 1 RAI e truppe televisive regionali e locali saranno presenti per realizzare servizi. **UISP Ravenna sar  presente dalla mattina in piazza Farini a Russi con striscioni, volantini, manifesti di ogni genere** ed un significativo pettorale verr  consegnato ad ogni partecipante come testimonial dell'evento benefico. In vendita, sempre per beneficenza, la T-shirt ufficiale Vivicit  con logo dell'evento 2016.

Tag: [maratona del lamone](#)

Sollicciano, l'evasione del calcio

«Così impariamo regole di vita»

Partita amministratori-detenuti. Il Comune regala le maglie

LO SPORT vissuto come valvola di sfogo, come occasione per sentirsi ancora liberi, come strumento di reinserimento sociale. Ieri mattina, nell'ambito di un progetto di Uisp Firenze, si è svolta una partita nel campo sportivo del carcere di Sollicciano tra i detenuti ed una compagine composta da amministratori comunali e dirigenti dell'associazione. Novanta minuti tirati e combattuti, che hanno visto il trionfo degli ospiti della casa circondariale con un netto 5 a 2.

«Giocare ci fa dimenticare le difficoltà di vivere senza libertà - ha raccontato Mimmo -. Questa attività ci fa evadere dai pensieri e imparare le regole. Con la maturità capisci che si potevano evitare gli errori che hai fatto. I momenti più brutti? Le festività, come Natale o Pasqua, quando vorresti essere con la tua famiglia».

IL MATCH è stato l'occasione per il Comune di donare alla squadra dei reclusi una nuova divisa. Il completo è composto da maglia viola e pantaloni bianchi. «L'amministrazione crede molto in questo progetto, che fonde sport e sicurezza sociale» ha ricordato l'assessore allo sport, Andrea Vannucci. A Sollicciano la Uisp tiene in accordo con l'istituto un corso di



La donazione delle maglie in carcere

calcio a 11. Prevede un appuntamento settimanale (il sabato mattina) tenuto da operatori esperti. L'attività coinvolge 30 carcerati di varie nazionalità, un allenatore e tre volontari. «Portiamo a questi ragazzi i valori dello sport - ha ricordato Mauro Dugheri, presidente Uisp Firenze -. Forniamo alle persone che partecipano al progetto la possibilità di costruire un profilo sociale e personale che permetta un reinserimento nella vita sociale di tutti i giorni».

Christian Campigli



La protesta

Presidio dei radicali

«Questo carcere deve essere chiuso»

Ieri mattina i radicali dell'associazione Andrea Tamburi hanno manifestato di fronte al carcere di Sollicciano per denunciare le gravi carenze strutturali dell'edificio e chiederne la chiusura immediata. «I detenuti e il corpo di polizia penitenziaria - denunciano i manifestanti - sono costretti a convivere con i troppi e gravi malanni dell'istituto: danni strutturali, infiltrazioni d'umidità, infestazioni di topi e piccioni. Una pena nella pena. Sollicciano è in condizioni tali da prospettare solo la chiusura e la conseguente dismissione».



Il carcere batte il Comune 5 a 2

MI piace Condividi 0 Tweet G+1 0



[//cdn.quinews.net/slr/w900-h600/images/1/8/78-sollicciano-calcio.jpg](http://cdn.quinews.net/slr/w900-h600/images/1/8/78-sollicciano-calcio.jpg)

“Sport in libertà” a Sollicciano. Si è tenuta una partita amichevole di calcio a 11 nel campo sportivo all’interno del della casa circondariale

FIRENZE — La squadra dei detenuti ha sfidato e battuto per 5 a 2 una squadra composta da amministratori comunali e dirigenti Uisp. Il match è stato l'occasione per il Comune di donare alla squadra dei detenuti la divisa. Il completo è composto da maglia viola e pantaloni bianchi. L'investitura ufficiale per la squadra, celebrata con tanto di terzo tempo di saluto, un po' come avviene nel mondo del rugby.

Soddisfatto l'assessore comunale allo sport Andrea

Vannucci. “L'amministrazione crede molto in questo progetto che è una commistione bella tra sport e sicurezza sociale. Oggi è una festa, celebriamo la consegna delle maglie alla squadra di Sollicciano, in un contesto fortemente voluto dal Comune, dalla Uisp e dalla direzione penitenziaria”.

“Da quattro anni questo progetto “Sport in libertà”, sostenuto dal Comune, porta all'interno del carcere a chi sta scontando una pena, un'attività non solo fisica e sportiva ma sociale tra le persone - spiega Mauro Dugheri, presidente Uisp Firenze. Portiamo a questi ragazzi i valori dello sport, forniamo alle persone che partecipano al progetto la possibilità di costruire un profilo sociale e personale che permette un reinserimento nella vita sociale di tutti i giorni”.

Il corso della Uisp a Sollicciano si tiene in accordo con la direzione educativa dell'istituto ed è propedeutico all'attività di calcio a 11.

gonews.it®

Firenze

lunedì 8 febbraio 2016 - 10:51

Sport in libertà a Sollicciano, la squadra di calcio dei detenuti batte la formazione Comune-Uisp

06 febbraio 2016 16:33 • Attualità • Firenze



"Sport in libertà" alla casa circondariale di Sollicciano. Si è tenuta questa mattina una partita amichevole di calcio a 11 nel campo sportivo all'interno del carcere. La squadra dei detenuti ha sfidato e battuto per 5 a 2 una squadra composta da amministratori comunali e dirigenti Uisp. Il team di Sollicciano da un anno si ritrova tutti i sabato mattina per allenarsi e divertirsi intorno al pallone. Il match è stato l'occasione per il Comune di donare alla squadra dei detenuti la divisa. Il completo è composto da maglia viola e pantaloni bianchi. L'investitura ufficiale per la squadra, celebrata con tanto di terzo tempo di saluto, un po' come avviene nel mondo del rugby.

Soddisfatto l'assessore comunale allo sport Andrea Vannucci. "L'amministrazione crede molto in questo progetto che è una commistione bella tra sport e sicurezza sociale. Oggi è una festa, celebriamo la consegna delle maglie alla squadra di Sollicciano, in un contesto fortemente voluto dal Comune, dalla Uisp e dalla direzione penitenziaria".

"Da quattro anni questo progetto "Sport in libertà", sostenuto dal Comune, porta all'interno del carcere a chi sta scontando una pena, un'attività non solo fisica e sportiva ma sociale tra le persone -spiega Mauro Dugheri, presidente Uisp Firenze. Portiamo a questi ragazzi i valori dello sport, forniamo alle persone che partecipano al progetto la possibilità di costruire un profilo sociale e personale che permette un reinserimento nella vita sociale di tutti i giorni".

Il corso della Uisp a Sollicciano si tiene in accordo con la direzione educativa dell'istituto ed è propedeutico all'attività di calcio a 11. Prevede un appuntamento settimanale (il sabato mattina) tenuto da operatori UISP esperti della disciplina allenatori UEFA B. Il corso si basa su: l'insegnamento delle basi e delle specifiche regole del tradizionale gioco del calcio a 11; l'apprendimento di schemi e tattiche di gioco, l'interazione con i compagni di squadra, il riconoscimento di ruoli e lo sviluppo del "gruppo", il miglioramento delle capacità fisiche e il rispetto dell'avversario e delle altre culture. L'attività coinvolge 30 detenuti di varie nazionalità, 1 allenatore e 3 volontari.

Non è l'unica attività sportiva condotta da Uisp all'interno della casa circondariale. Durante la settimana si praticano anche volley, basket e capoeira. Inoltre, è in ponte l'organizzazione di ancora altre iniziative come: Vivicità: corsa campestre per donne uomini dentro le mura del carcere con operatori e istruttori della disciplina (aprile 2016); un corso arbitri di calcio tenuto dalle sezione arbitri Uisp di Firenze; attività di Thai-chi con le varie associazioni di circo affiliate Uisp.

Fonte: Comune di Firenze - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Firenze



Firenze, Sollicciano: quella sporca ultima meta, anzi goal, per l'iniziativa "Sport in libertà", alla casa circondariale di Sollicciano, si è tenuta una partita amichevole di calcio a 11 nel campo sportivo all'interno del carcere.

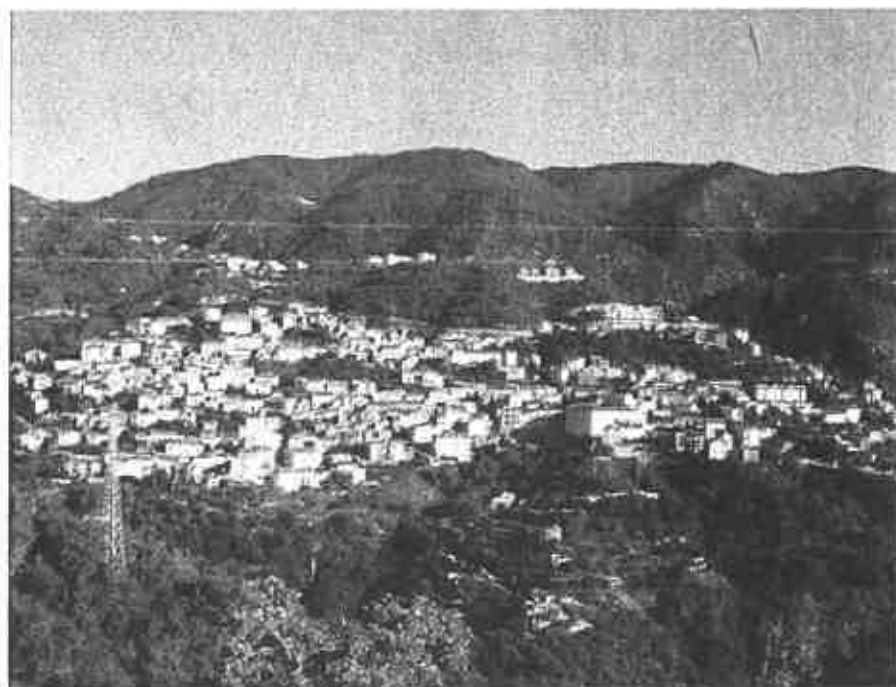
La squadra dei detenuti ha sfidato e battuto per 5 a 2 una squadra composta da amministratori comunali e dirigenti Uisp. Il team di Sollicciano da un anno si ritrova tutti i sabato mattina per allenarsi. Il match è stato l'occasione per il Comune di donare alla squadra dei detenuti la divisa di gioco.

Il progetto della Uisp a Sollicciano si tiene in accordo con la direzione educativa dell'istituto ed è propedeutico all'attività di calcio a 11. Prevede un appuntamento settimanale (il sabato mattina) tenuto da operatori UISP esperti della disciplina allenatori UEFA B. Il corso si basa su: l'insegnamento delle basi e delle specifiche regole del tradizionale gioco del calcio a 11; l'apprendimento di schemi e tattiche di gioco, l'interazione con i compagni di squadra, il riconoscimento di ruoli e lo sviluppo del "gruppo", il miglioramento delle capacità fisiche e il rispetto dell'avversario e delle altre culture. L'attività coinvolge 30 detenuti di varie nazionalità, 1 allenatore e 3 volontari. Non è l'unica attività sportiva condotta da Uisp all'interno della casa circondariale. Durante la settimana si praticano anche volley, basket e capoeira. Inoltre, è in ponte l'organizzazione di ancora altre iniziative come: Vivicittà: corsa campestre per donne uomini dentro le mura del carcere con operatori e istruttori della disciplina (aprile 2016); un corso arbitri di calcio tenuto dalle sezione arbitri Uisp di Firenze; attività di Thai-chi con le varie associazioni di circo affiliate Uisp.

Soddisfatto l'assessore comunale allo sport Andrea Vannucci ha detto: "L'amministrazione crede molto in questo progetto che è una commistione bella tra sport e sicurezza sociale. Oggi è una festa, celebriamo la consegna delle maglie alla squadra di Sollicciano, in un contesto fortemente voluto dal Comune, dalla Uisp e dalla direzione penitenziaria".

Uisp Catanzaro e Calabriando per la valorizzazione dei sentieri silani

Presentato ieri il progetto "Il Cammino di Gioacchino



Domenica 07 Febbraio 2016 - 9:35

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Calabriando di Catanzaro e la UISP - Unione Italiana Sport Per tutti (Comitato Territoriale di Catanzaro) hanno presentato il Progetto: "Il Cammino di Gioacchino" per la valorizzazione del territorio silano e per un turismo ecosostenibile ed integrato con l'economia esistente. Dopo la fantastica esperienza della prima edizione delle Camminate Gioachimite che per la prima volta ha portato degli escursionisti a percorrere a piedi i sessanta chilometri che dividono l'abbazia di Corazzo da San Giovanni in Fiore, sede dell'abbazia fiorense, gli

organizzatori hanno ritenuto di dover tramutare in un progetto diversamente articolato l'esperienza dei "cammini". Il Cammino di Gioacchino diventa il progetto di una rete di sentieri di centinaia di chilometri, in prevalenza sull'altopiano della Sila in Calabria, che unisce i luoghi che videro la presenza del famoso abate calabrese e la cittadina di San Giovanni in Fiore, custode dell'Abbazia Florense e delle spoglie dell'abate. Il Cammino consente così di unire diverse realtà territoriali legate al patrimonio monumentale, artistico, storico e paesaggistico della regione, coinvolgendo l'altopiano della Sila in un progetto che veda come prioritaria la tutela del territorio.

A questo scopo la Asd Calabriando e il Comitato UISP di Catanzaro hanno predisposto una bozza che i rispettivi presidenti, Walter Fratto e Riccardo Elia, hanno sottoposto all'attenzione degli enti e delle realtà locali per evidenziare possibili sinergie e unità di intenti su un percorso condiviso e da costruire, che veda coinvolta l'intera economia del territorio silano nel segno di Gioacchino da Fiore. All'iniziativa tenutasi a Taverna, presso la splendida sala convegni della BCC Banca del Catanzarese, sono intervenuti Flavio Alfredo Talarico, presidente della BCC Banca del Catanzarese, Sebastiano Tarantino e Pino Gigliotti, rispettivamente sindaco e consigliere di Taverna, Marco Gentile UISP Catanzaro, Gabriele Mancina consigliere comunale di San Giovanni in Fiore, Mario Talarico, sindaco di Carlipoli, Domenico Gallelli, sindaco di Zagarise, Giorgio Le Pera, Andrea Muto e Alberto Morelli, rispettivamente sindaco, vice-sindaco e assessore del Comune di Aprigliano, Davide Zicchinella, sindaco di Sellia e consigliere della provincia di Catanzaro, Barbara Donetta, assessore del comune di Fossato Serralta, Salvatore Tozzo, vice-sindaco di Magisano, Massimo Iiritano, filosofo e autore di pubblicazioni sulla figura di Gioacchino da Fiore, Eugenio Attanasio responsabile della Cineteca della Calabria e regista del documentario "Il Cammino di Gioacchino, Felice Izzi presidente della Lega Regionale UISP di atletica leggera, Raffaele Alberto imprenditore italo-americano, Antonio Mangiafave, responsabile Progetto Gedeone, Salvatore Mustari, presidente dell'ASD Naturalmente Sport di Catanzaro, Gianfranco Mangani e Valeria Failla,

in rappresentanza del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Antonio Piccolo e Mario Silletta dell'associazione Eco Trails Srls di San Giovanni in Fiore, Maria Puleo, proloco Taverna. Nel corso del dibattito, moderato da Carmelo Sanzi, UISP Catanzaro, si sono approfonditi alcuni temi legati al pensiero di Gioacchino da Fiore, ma soprattutto le tematiche inerenti gli obiettivi del progetto e le azioni previste da attuare in collaborazione con i soggetti coinvolgibili.

Si è chiesto, quindi, a tutti i presenti di dare adesione formale al progetto proposto, che avrà ricadute positive sull'economia locale, sul turismo e sull'attività sportiva all'aria aperta, nel pieno rispetto delle preesistenze naturali e culturali. Tutti hanno dato il loro contributo dichiarandosi a vario titolo, e alcuni con aperture importanti, disponibili a supportare il progetto UISP. Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Santino Cannavò, Presidente Lega montagna UISP. Nell'occasione è stato presentato il trailer del docufilm "il Cammino di Gioacchino" del regista Eugenio Attanasio (Cineteca della Calabria), girato la scorsa estate (proprio in occasione della prima edizione delle camminate effettuate dagli sportivi della Uisp sui sentieri silani che videro la presenza dell'abate) e che parteciperà alla prossima edizione del Trento Film Festival, rassegna internazionale del cinema di montagna.

Tutti gli interventi dei convenuti sono stati accompagnati dalla proiezione di una vasta selezione di foto, curata da Walter Fratto, che ha testimoniato il grande lavoro preparatorio e la gran mole di attività che ha permesso a tutti i soci Uisp, e in particolare agli aderenti alla associazione Calabriando, di sintetizzare i temi che sono stati trasformati in un progetto. Progetto che intende abbracciare ed esaltare le specificità della Sila, le attività e le produzioni tipiche, la gastronomia e la storia, coinvolgendo, quindi, tutti quei 'camminatori' che vogliono usufruirne nel rispetto che merita il cuore della Calabria. Riccardo Elia, presidente UISP Catanzaro - Walter Fratto, presidente asd Calabriando





Il 16 febbraio Incontro sulla "Grande Guerra" all'Istituto ...



Mese della mobilità sostenibile: gli eventi di associazione "Ferr...



Ritenuti responsabili di un omicidio del 2003: due arresti della Poliz...

Interessante convegno a Taverna sul cammino di Gioacchino da Fiore

Domenica, 07 Febbraio 2016 19:14 Scritto da Daniela Rabia 0 Commenti dimensione font - +

Stampa

Email

Vota questo articolo

(0 Voti)

Etichettato sotto

Taverna, CONVEGNO, GIOACCHINO DA FIORE, ASSOCIAZIONE CALABRIANDO, UISP CATANZARO,



Presso la sala convegni della BCC, Banca del Catanzarese, a Taverna, si è tenuto un interessante convegno sul tema "Il Cammino di Gioacchino. Valorizzazione del territorio per un turismo ecosostenibile ed integrato con l'economia esistente", organizzato dall'associazione Calabriando e dal comitato UISP di Catanzaro. In un'aula gremita di gente, tra cui molti amministratori locali e di vari comuni calabresi, Carmelo Sanzi, esponente della UISP Catanzaro, ha aperto i lavori con i saluti di rito e con un'introduzione sull'oggetto dell'incontro. Flavio Alfredo Talarico, Presidente della BCC, ha evidenziato l'attività della banca di sostegno all'economia locale e di supporto alle iniziative di promozione del territorio e ha inquadrato il cammino di Gioacchino in un percorso che vuole dare avvio a una riflessione che cambi l'impostazione culturale. Dopo la proiezione del trailer del

documentario "Il Cammino di Gioacchino" del regista Eugenio Attanasio, Riccardo Maurizio Elia, Presidente del Comitato territoriale UISP Catanzaro, ha rievocato ai presenti l'esperienza delle camminate gioachimite dell'anno precedente, sostanziate in quattro giornate di cammino attraverso i sentieri che videro la presenza dell'abate calabrese. L'iniziativa, che quest'anno verrà ripetuta, partirà da Celico in direzione di San Giovanni in Fiore e necessiterebbe- come ha sottolineato il Presidente- di strutture adatte ad ospitare i partecipanti per consentir loro di riprendere il cammino dopo la sosta. Elia non ha mancato di far cenno al bisogno di tutela del territorio, depauperato da discariche, taglio del patrimonio boschivo, fogne che sfociano nei fiumi. A seguire Walter Fratto, Presidente di Calabriando, ha illustrato gli aspetti tecnici del progetto di valorizzazione territoriale fornendo interessanti notizie storiche e geografiche su aree calabresi in cui fu forte la presenza di Gioacchino da Fiore. Massimo Iritano filosofo e scrittore, autore da poco di un libro dal titolo "Gioacchino da Fiore. Attualità di un profeta sconfitto" edito Rubbettino, ha ripercorso a grandi linee il pensiero e la vita di questo "monaco errante" e instancabile camminatore. Santino Cannavò, Presidente Lega montagna UISP, ha svolto, infine, l'intervento di chiusura dei lavori, lasciando spazio a un ampio dibattito col pubblico. Nel corso della presentazione sono state proiettate foto significative della scorsa edizione delle Camminate Gioachimite ed è chiaramente emerso l'intento di creare e incentivare sinergie e unità di intenti su un percorso condiviso e da costruire che veda coinvolta l'intera economia del territorio silano nel segno di Gioacchino da Fiore.

Daniela Rabia

Uisp, ancora due posti liberi per il nuovo torneo 'Calcio d'Inverno'

05/02/2016 ore: 13.20

Prenderà il via a fine febbraio la nuova proposta Uisp di calcio amatoriale, con possibilità di partecipazione sia per chi è già protagonista dei campionati della stagione 2015/2016 sia per chi ancora non lo fosse.

Iscrizioni ancora aperte al nuovo "Torneo Calcio d'Inverno" per la categoria a 7 giocatori, che prevede partite tutte infrasettimanali da disputarsi sul Campo G. Gastaldi di Genova Oregina, ma soltanto due i posti ancora disponibili.

Un'iniziativa all'insegna del "low cost", con quote di partecipazione davvero contenute e con un impegno ridotto rispetto ai tradizionali campionati, che rende il torneo accessibile davvero a tutti gli amanti del calcio amatoriale e non solo.

Come da tradizione delle attività del Comitato di piazza Campetto, tutte le partite saranno dirette da arbitri ufficiali Uisp, con aggiornamenti costanti di risultati e classifiche sul portale internet del settore calcio, www.calciouispgenova.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - www.primocanale.it

Corso per arbitri U.I.S.P.

Pubblicato alle 18:06 - 06 febbraio 2016 da Redazione G.



La Lega Calcio UISP del Comitato di Manfredonia indice un Corso Provinciale per Arbitro di calcio A11, A7, A5 U.I.S.P.

Possano partecipare gratuitamente tutti i candidati di ambo i sessi idonei all'attività sportiva amatoriale, con documento di identità valido, cittadini europei o extra comunitari, dotati anche di regolare permesso di soggiorno, che abbiano compiuto alla data dell'esame il 16° anno di età.

Al termine del Corso il candidato dovrà sostenere una prova di ammissione all'esame, prova che prevede dei test scritti ed orali sul Regolamento del Giuoco del Calcio ed un test di idoneità atletica.

Dal momento del superamento dell'esame, si è ufficialmente un Arbitro della Lega Calcio U.I.S.P. e, pertanto, dalle domeniche successive si inizierà ad arbitrare per campi della provincia.

Sono ammessi anche arbitri dimessi della F.I.G.C., quest'ultimi senza frequentare il corso, dopo un esame con il responsabile tecnico degli Arbitri saranno subito abilitati ad arbitrare.

Tutti gli arbitri UISP avranno la possibilità di accedere gratuitamente alle gare interne del Manfredonia Calcio.

Per ulteriori informazioni potete contattare al 3807646581 il responsabile Tecnico ORAZIO FALCONE oppure ci troverete il lunedì dalla ore 18.00 alle ore 19.00 presso la sede della lega calcio in via E.Toti, nei pressi della posta (zona Croce) o mandare una email: manfredonia@uisp.it.

Il corso inizierà al raggiungimento di 20 Partecipanti.

VIVERE SENI GALLIA

Uisp, al via nuovo corso per arbitri di calcio

(/ε



Il Comitato territoriale Uisp di Senigallia organizza un corso per arbitri di calcio. L'iscrizione è gratuita e l'inizio dei corsi è previsto per giovedì 11 febbraio.

Un corso di grande spessore, organizzato con la collaborazione della Lega Calcio Nazionale e che vedrà anche tenere una lezione al responsabile del settore arbitri della stessa lega. Il campionato di calcio UISP è infatti entrato nel vivo e le squadre della serie A e della serie B stanno già dando il proprio meglio per contendersi la vittoria sul campo, ma anche quella della speciale classifica disciplina, che premia proprio le squadre più corrette e

rispettose delle regole e degli avversari. Non si può allora dimenticare l'importanza della categoria arbitrale, chiamata a dirigere le nuove sfide ricoprendo un ruolo delicato e di grande responsabilità.

Il Comitato Territoriale di Senigallia ha deciso di organizzare allora questo nuovo corso, per avvicinare nuovi appassionati e fornire loro tutti gli strumenti adatti a ricoprire il ruolo di arbitro di calcio UISP. Le lezioni cominceranno già da giovedì 11 febbraio presso la sede del Comitato Territoriale Uisp di via Tevere 50/4, ed hanno in calendario in tutto 8 lezioni fino al mese di marzo.

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare la sede UISP ai numeri 071.65621 – 65602 o alla mail senigallia@uisp.it o visitare il sito www.uisp.it/senigallia (<http://www.uisp.it/senigallia>)

Questo è un comunicato stampa inviato il 2016-02-07 17:34:46 pubblicato sul giornale del 08 febbraio 2016 (<http://www.viveresenigallia.it/2016-02-08>) - 164 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di [uisp \(/tag/uisp\)](#), [sport \(/tag/sport\)](#), [senigallia \(/tag/senigallia\)](#), [calcio \(/tag/calcio\)](#), [corso per arbitri \(/tag/corso+per+arbitri\)](#)

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/atpe>

Suggerisci un altro argomento per questo articolo:



(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>)

Rilasciato con licenza

Creative Commons (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>).

Maggiori info:

vivere.biz/gkW (<http://vivere.biz/gkW>)



VENERDÌ 05 FEBBRAIO 2016 21.11.29

LPN-Modena, il 7 febbraio appuntamento con la domenica ecologica

Modena, 5 feb. (LaPresse) - C'è anche un itinerario guidato in centro storico alla scoperta delle tradizioni del Carnevale modenese tra le iniziative di animazione in programma per la domenica ecologica del 7 febbraio. La giornata prevede anche l'ormai consueta camminata di nordic walking aperta a tutti, i laboratori per creare oggetti e giochi con materiali riciclati, i tradizionali mercatini. Durante la giornata, dalle 8.30 alle 18.30, nella stessa area soggetta alle limitazioni della circolazione durante la settimana, non potranno circolare i veicoli a benzina fino a Euro 1, i diesel fino a Euro 3, i ciclomotori e motocicli Euro 0. (Segue). cls/com 052110 Feb 2016



VENERDÌ 05 FEBBRAIO 2016 21.11.29

LPN-Modena, il 7 febbraio appuntamento con la domenica ecologica-2-

Modena, 5 feb. (LaPresse) - Le attività per la domenica ecologica si apriranno come di consueto, alle 10.30, con la camminata di nordic walking al Parco Novi Sad a cura di Uisp. Per la mattinata, dalle 10 alle 13, in piazza Mazzini, sarà attivo un punto informativo promosso da Fiab Modena su come contrastare i furti di biciclette. Nel pomeriggio, alle 14.30, parte da piazza Roma (ritrovo al civico 4, sotto il portico) una passeggiata in centro storico alla scoperta del carnevale modenese: dal carnevale ducale alle celebrazioni ottocentesche fino alla famiglia Pavironica. L'itinerario è curato dall'associazione culturale Arianna ed è gratuito. (Segue). cls/com 052110 Feb 2016



VENERDÌ 05 FEBBRAIO 2016 21.11.50

LPN-Modena, il 7 febbraio appuntamento con la domenica ecologica-3-

Modena, 5 feb. (LaPresse) - Dalle 16 alle 18.30, a Palazzo dei Musei, si svolge il laboratorio per bambini sul tema del riciclo dal titolo "Giochiamo con le bottiglie", a cura di Arci, mentre al Momò di piazza Matteotti è in programma "Gira, prilla e ruota" per la costruzione di giocattoli in movimento. Il laboratorio, curato dalla Cooperativa La Lumaca, è rivolto ai bambini dai 6 anni in su ed è ad accesso libero, senza prenotazione. Nel pomeriggio sono aperti anche due Punti di lettura: dalle 15 alle 18, il Punto di lettura Madonnina (in via Amundsen) con letture animate a cura dell'associazione Nonsoloscuola. Alle 15.45, al Punto di lettura Stregalibro a Baggiovara (presso la scuola elementare Montecuccoli, in via Fossa Buracchione 61) va in scena lo spettacolo dialettale "Al dialt servì a tévla" interpretata dal gruppo Artisti per caso. Per tutta la giornata saranno allestiti la Vetrina dei produttori agricoli "Modena Km 0" e "Campagna Amica" in piazza Mazzini; le esposizioni di veicoli elettrici in largo Sant'agostino a cura di Borsari Luciano e in piazzale degli Erri a cura di G.L. Car di Gianferrari A & C; il punto informativo "Ecologia del corpo e della mente" a cura del Centro attività psicosomatiche. cls/com 052110 Feb 2016

Data:
sabato 06.02.2016

CORRIERE DI SIENA
delio produce

Estratto da Pagina:
24

ATLETICA Lo scorso fine settimana è stato positivo per la società rossoneria
Bilancio interessante nei due giorni del meeting regionale a Firenze

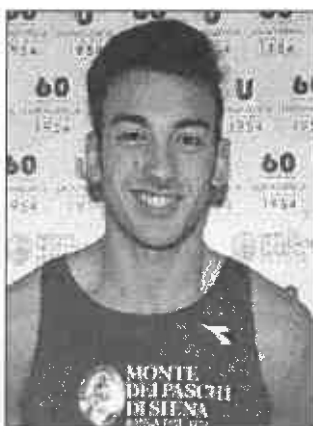
Giovani della Uisp Siena protagonisti indoor

Pecciarelli e Ghinassi in luce negli 800 metri a Padova

► SIENA

Due buone giornate di gare, quelle dello scorso fine settimana, per la Montepaschi Uisp atletica Siena.

Si comincia con le prestazioni viste durante il meeting a carattere regionale "Caccia al minimo", andato in scena come consuetudine nell'impianto al coperto dello stadio Ridolfi di Firenze. Nella giornata di sabato è Federica Renzi a tenere alti i colori senesi. La portacolore della Montepaschi Uisp Siena è infatti capace di vincere la gara dei 60 ostacoli, categoria allieve, con il tempo di 9'15, dopo aver corso in batteria con il nuovo personale di 9'07; successivamente di classificarsi in decima posizione assoluta nei 60m in 8'25. Buona anche la prova di Adriano Finetti, reduce dagli italiani di prove multiple, che si impone nella propria batteria dei 60 ostacoli allievi in 9'45. Nei 60m assoluti, invece, il migliore del club senese è Filippo Baiano, capace di correre la distanza in 7'42, quinto in batteria e sedicesimo assoluto. Con 7'43 ha fatto l'esordio con i colori biancorossoneri il nuovo arrivato, lo studente siciliano classe 1996 Francesco



Raciti; mentre Tommaso Bruni e Simone Delprato chiudono con la stessa prestazione, 7'60. Per Baiano e Bruni è giunta anche la qualificazione per due finali diverse, dove riescono a migliorarsi e correre le rispettive distanze in 7'40 e 7'50. Il secondo dei due può così gioire per il tempo finale, nuovo primato personale. Buona anche la giornata di domenica, con la conferma di Ian Morretti che, nel salto in alto, si classifica in seconda posizione superando quota 1.85 al terzo tentativo, per poi fallire l'assalto alla misura



di 1.90. Ottima performance dello junior Alberto Menicori, atleta classe 1998, che migliora il proprio primato personale nel salto triplo di 13 centimetri, giungendo a 11.44m, mettendo così a frutto il lavoro svolto fino ad adesso con il tecnico Giulio De Michele. Bene anche l'allieva Alessia Staderini nel salto in lungo femminile. L'atleta, classe '99, si classifica in decima posizione nella gara di salto in alto, con una misura non troppo lontana dal proprio primato personale. L'allieva senese riesce infatti a superare quota

1.45m, fermandosi a 6 cm dal suo primato.

Sempre per quanto riguarda il meeting di Firenze, si ferma a soli sette centimetri dal personale Noa Rocchigiani. Nella gara del salto in lungo l'allieva senese chiude la propria fatica al tredicesimo posto, grazie all'ultimo salto che le vale la misura di 4.86m. Entrambe le ragazze avranno modo di tentare, durante i campionati Toscani di venerdì 5 febbraio, il nuovo assalto ai propri primati personali.

Ma lo scorso week-end ha visto gareggiare gli atleti della Montepaschi Uisp Atletica Siena anche al di fuori dai confini regionali. In un meeting a carattere interregionale a Padova si sono fatti notare i mezzofondisti della categoria allievi, con Niccolò Ghinassi che è riuscito a vincere la propria batteria degli 800m correndo in un probante 1'58"56, dopo un primo giro lanciato in un proibitivo 54". Bene anche l'altro allievo Duccio Pecciarelli che conferma i miglioramenti visti in allenamento e ferma il cronometro su un ottimo 2'00"52, ben 4" al di sotto del proprio precedente primato, e conseguente vittoria in batteria. ◀



ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.